



GUGLIELMO CAMERA

TUTTI RESPONSABILI DEL VANGELO

La Pontificia Unione Missionaria a cent'anni dalla fondazione

*Sulle tracce del beato Paolo Manna e di san Guido Maria Conforti,
animatori missionari delle Chiese che sono in Italia*

 **emi**

Collana «Strumenti di animazione missionaria»

GUGLIELMO CAMERA

TUTTI RESPONSABILI DEL VANGELO

La Pontificia Unione
Missionaria a cent'anni
dalla fondazione (1916)

*Sulle tracce del beato Paolo Manna
e di san Guido Maria Conforti,
animatori missionari delle Chiese che sono in Italia*

emi

Copertina di ZANINI ADV

© EMI, 2014

Via di Corticella, 179/4 - 40128 Bologna

Tel. 051/32.60.27 - Fax 051/32.75.52

www.emi.it

sermis@emi.it

N.A. 3015

ISBN 978-88-307-2204-0

PREFAZIONE

«La Chiesa *in uscita* è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (*Evangelii gaudium* 24).

Il gioioso invito di papa Francesco ad essere continuamente Chiesa *in uscita* dona una luce speciale anche per comprendere, celebrare e attualizzare la Pontificia Unione Missionaria, che si appresta a celebrare il suo centenario di fondazione.

Con gratitudine e gioia presento questo testo di p. Guglielmo Camera sx, nel quale vengono tracciati la storia della Pontificia Unione Missionaria, l'animo e il carisma del beato Paolo Manna e di san Guido M. Conforti, la missione che questa Unione ha svolto e sta svolgendo nella formazione missionaria delle comunità cristiane, la necessità e l'urgenza della missione presenti nel Magistero dei papi.

Il testo, semplice e ricco di riferimenti diretti dagli scritti di Manna, Conforti e del Magistero, si propone un unico scopo: evidenziare come nella Chiesa la Missione, intesa come primo annuncio di Cristo a coloro che ancora non lo conoscono, sia sempre stata la prima delle ansie, la principale esigenza della comunità dei discepoli. Solo l'ansia dell'annuncio del Vangelo giustifica ogni passo, ogni attività, ogni presenza della comunità cristiana. Questo è e rimane il grande programma «pastorale» della Chiesa intera, vissuto e realizzato secondo il carisma che il Signore dona ad ogni battezzato e ad ogni comunità radunata nel Suo nome.

In modo particolare vanno notate la continuità e la progressività nel cammino verso una coscienza sempre più genuinamente missionaria della Chiesa. Il testo di p. Camera, infatti, analizzando i cento anni di vita della Pontificia Unione Missionaria, dimostra che lo Spirito Santo ha sempre guidato, in progressione, la Chiesa verso la maturità missionaria e che non esistono tempi o momenti di discontinuità nell'obbedienza al mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti.

La riflessione che il testo ci propone va oltre. Oggi la Missione deve continuare: il centenario che si sta per celebrare è solo la prima tappa di un cammino che continuerà fino a che tutto sia ricapitolato in Cristo. Manna e Conforti possono perciò, a buona ragione, essere considerati gli iniziatori della moderna riflessione sulla spiritualità e metodologia missionaria, sostenendo con profonda convinzione che la missione appartiene a tutta la Chiesa e non solo a particolari categorie di discepoli. Essi, però, non nascondono che la vocazione missionaria deve essere naturalmente presente nell'animo del sacerdote. Missione e presbiterato sono un tutt'uno: infatti, non ci può essere pastore senza l'ansia per il suo gregge e per coloro che ancora non conoscono Gesù Cristo e la dolcezza del Suo Amore. Non si confonda questo con una specie di livellamento dei carismi che lo Spirito dona per la realizzazione della Missione. Resta il fatto che ogni pastore deve essere anche missionario!

Questa pubblicazione possa diventare un testo di riflessione sull'essenza della vocazione del battezzato e del presbitero in modo particolare. Nella misura in cui le comunità cristiane, con i loro Pastori, accolgono concretamente l'invito alla Missione, esse divengono segno e presenza della misericordia del Signore nella storia e nella vita dei popoli. La Missione è ancora oggi urgente. Sarà

sempre urgente, perché Cristo è estremamente urgente sempre e per tutti.

La lettura e la meditazione di questo testo, infine, possa portare molti fratelli e sorelle a un attento discernimento sulla propria vita e ad essere disponibili a seguire il Signore anche nella totale consacrazione della propria vita per l'annuncio del Vangelo.

P. LUIGI MENEGAZZO SX
superiore generale
dei Missionari Saveriani

PREMESSA

Questo lavoretto è nato da una conferenza richiesta da un gruppo di animatori missionari dei Saveriani che volevano conoscere qualcosa di più circa la Pontificia Unione Missionaria. Non mi sono prefisso, pertanto, di scrivere la «storia» dell'Unione Missionaria del Clero! Ho invece cercato, con alcuni flash, di far emergere dalla storia dell'Unione quello che potrebbe essere il messaggio, valido e attuale, di due grandi missionari e animatori missionari, p. Paolo Manna e mons. Guido Maria Conforti.

C'è anche un'altra motivazione per la presente ricerca: la mia Famiglia missionaria mi ha chiesto di mettere a disposizione parte del mio tempo come animatore missionario nei seminari d'Italia. La visita ai seminari da parte di missionari appartenenti a istituti missionari italiani è una risposta ad una specifica richiesta della CEI, che desidera che coloro che si preparano al sacerdozio abbiano una mentalità aperta al mondo intero, come a un mondo di fratelli e sorelle che ancora aspetta l'annuncio della Buona Novella. Se la quasi totalità dei seminaristi che incontriamo nelle nostre visite ai seminari maggiori sceglie di rimanere in Italia, ciò non significa che i candidati al sacerdozio, e i sacerdoti, non debbano fare proprio il mandato di Gesù, di andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15).

Ai seminaristi e ai loro formatori vorrei presentare soprattutto due figure di assoluto rilievo, che hanno animato il cammino della Chiesa che è in Italia, e non solo in Italia, circa la dimensione fondamentale della Chiesa fat-

ta propria dal Vaticano II, e cioè: la Chiesa è missionaria per sua natura, e, guidata dallo Spirito di Gesù, continua a testimoniare e ad annunciare Cristo in tutte le nazioni del mondo, secondo il comando di Cristo stesso. P. Manna è il fondatore di un'associazione missionaria di prima importanza, l'Unione Missionaria del Clero (UMC), ancora viva dopo cent'anni dalla fondazione. Grande, e fondamentale, contributo nello sviluppo dell'Unione Missionaria è stato offerto al beato Paolo Manna da san Guido Maria Conforti. Per capire qualcosa della storia ormai secolare della Pontificia Unione Missionaria è indispensabile conoscere il carisma del Fondatore e del suo massimo collaboratore.

Per il clero locale mi sembra particolarmente significativa la figura di mons. Conforti, dichiarato santo da Benedetto XVI il 23 ottobre 2011, Giornata Missionaria Mondiale. Egli può essere considerato un modello di «missionario» per i vescovi e il clero italiano, in una visione di Chiesa aperta al mondo, secondo il magistero di papa Francesco. Infatti, non solo mons. Conforti fonda un istituto esclusivamente missionario, ma il suo ministero episcopale si ispirerà costantemente a un'autentica pastorale missionaria. Speriamo che questo lavoretto possa offrire qualche piccolo motivo per allargare i propri orizzonti sulla lunghezza d'onda di Gesù, il «Missionario del Padre», e per aprirsi a una visione di Chiesa che nell'annuncio di Gesù e nella testimonianza di fede vede l'essenza della propria missione, e questo anche secondo le ultime indicazioni di papa Francesco. Come missionario saveriano volentieri ho segnalato il fondatore dell'Istituto di cui faccio parte, solerte collaboratore del Manna e primo presidente dell'UMC.

I DUE PROTAGONISTI

Beato Paolo Manna

*Missionario in Birmania, superiore generale del PIME
e Fondatore dell'Unione Missionaria del Clero*¹

Il beato Paolo Manna nacque ad Avellino il 16 gennaio 1872. Dopo gli studi elementari e tecnici ad Avellino e a Napoli, proseguì i suoi studi a Roma. Mentre frequentava la facoltà di filosofia dell'Università Gregoriana, nel 1891 entrò nel Seminario dell'Istituto Missioni Estere a Milano per i corsi teologici. Nel 1894, poco più che ventiduenne, venne ordinato presbitero nel Duomo di Milano.

Nel 1895 partì per la Missione di Toungoo nella Birmania Orientale. Vi lavorò a tre riprese per un decennio, fino a che nel 1907, a causa di una grave malattia, rimpatriò definitivamente.

Dal 1909 in poi, per oltre quarant'anni, si dedicò con tutte le sue forze, con gli scritti e con le opere, a diffondere l'idea missionaria tra il popolo ed il clero. Per «risolvere nel modo più radicale possibile il problema della cooperazione dei cattolici all'apostolato», nel 1916 fondò l'Unione Missionaria del Clero.

Egli era convinto che solo un clero missionario avrebbe animato missionariamente tutto il popolo di Dio. È stata un'idea vincente!

¹ Questa nota biografica è tratta quasi per intero da http://www.vatican.va/news_services/liturgy/saints/ns_lit_doc_20011104_beat-manna_it.html

Oggi l'Unione Missionaria del Clero è diffusa in tutto il mondo cattolico e accoglie nelle sue file anche seminaristi, religiosi, religiose e laici consacrati.

Direttore di *Le Missioni Cattoliche* nel 1909, nel 1914 fondò *Propaganda Missionaria*, foglio popolare a larghissima diffusione, e nel 1919 anche *Italia Missionaria* per la gioventù. Su incarico della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, per un maggiore sviluppo missionario del Sud d'Italia p. Manna aprì a Ducenta (Caserta) il Seminario Meridionale «Sacro Cuore» per le Missioni Estere, progetto da tanto tempo da lui caldeggiato. Nel 1922 ne divenne superiore.

Nel 1924 venne eletto superiore generale dell'Istituto Missioni Estere di Milano, che nel 1926, per l'unione con il Seminario Missionario di Roma, per volontà di Pio XI diventò il Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME).

Terminato il decennio di superiore generale nel 1934, su mandato dell'Assemblea generale del PIME nel 1936 collaborò alla fondazione delle Missionarie dell'Immacolata, considerato il ramo femminile dello stesso Istituto. Dal 1937 al 1941 diresse il Segretariato internazionale dell'Unione Missionaria del Clero.

Eretta nel 1943 la Provincia PIME dell'Italia Meridionale, p. Manna ne divenne il primo superiore provinciale, trasferendosi così a Ducenta, ove fondò pure *Venga il tuo Regno*, periodico missionario per le famiglie.

P. Manna ha avuto una grande attività come scrittore e pubblicitista con opuscoli e libri che hanno lasciato una traccia duratura, come *Operarii autem pauci*, *I Fratelli separati e noi*, *Le nostre Chiese e la propagazione del Vangelo* e *Virtù Apostoliche*. Formulò anche proposte innovative circa i metodi missionari, precorrendo il Vaticano II. Ma soprattutto rimane di lui l'esempio di una vita interamente animata da una totale passione missionaria, che nessuna prova o malattia poté mai diminuire. Giustamen-

te fu definito dal Tragella, suo primo biografo, «un'anima di fuoco». Il suo motto sino alla fine fu: «Tutta la Chiesa per tutto il mondo!».

Padre Paolo Manna morì a Napoli il 15 settembre 1952. Le sue spoglie riposano a Ducenta, nel «suo Seminario» che il 13 dicembre 1990 venne visitato da papa Giovanni Paolo II.

Iniziate a Napoli nel 1971 le pratiche per la causa di beatificazione, si sono concluse a Roma il 24 aprile 2001 con il decreto papale sul miracolo attribuito all'intercessione del servo di Dio, che venne quindi proclamato beato.

San Guido Maria Conforti

*Arcivescovo di Ravenna, vescovo di Parma
e Fondatore dei Missionari Saveriani*

È nato a Casalora di Ravadese (Comune di Parma) il 30 marzo 1865. Entrato in Seminario nel 1876, fu ordinato sacerdote nel 1888. Già da seminarista sentiva una forte attrattiva per la vita missionaria, in seguito alla lettura della biografia di san Francesco Saverio. Nel frattempo una grave malattia non solo non gli permetteva la vita missionaria, ma gli impediva pure di essere ordinato sacerdote. Guarito in maniera prodigiosa per intercessione della Beata Vergine del Rosario di Fontanellato (Parma), venne ordinato sacerdote. Nominato canonico della Basilica Cattedrale di Parma nel 1892 e direttore della Pia Opera della Propagazione della Fede nel 1893, nel 1894 (non ancora ventinovenne) scrive al card. Ledochowski, prefetto della Congregazione «De Propaganda Fide», per presentargli il suo progetto di istituire un Seminario per le Missioni Estere. Ottenutone immediatamente un parere favorevole, nel 1895 fonda in Parma l'Istituto Saveriano, assumendone anche la direzione.

Nel frattempo, giovanissimo, era stato nominato vica-
rio generale della Diocesi di Parma, carica che ricoprì per
quasi otto anni, fino a quando papa Leone XIII lo elevò
alla sede arcivescovile di Ravenna nel 1902 (a 37 anni!).

Nell'importante e difficile Diocesi di Ravenna per due
anni egli profuse le sue migliori energie, ma poi, costretto
da gravi condizioni di salute, si rivolse al Santo Padre Pio
X, pregandolo di accettare le sue dimissioni. Si trasferì a
Parma, presso l'Istituto da lui fondato, e per tre anni si
dedicò alla formazione dei suoi missionari. Nel 1907, per
volontà di papa Pio X, divenne vescovo coadiutore della
Diocesi di Parma e, tre mesi più tardi, vescovo residenzia-
le. Rimarrà vescovo di Parma per 24 anni.

Il 25 febbraio 1916 p. Manna viene a Parma per incon-
trarsi con mons. Conforti per l'attuazione del suo proget-
to dell'Unione Missionaria del Clero. Da quel momento
inizia un'amicizia e collaborazione tra i due che durerà
fino al consolidamento dell'Unione Missionaria e fino al-
la morte di Conforti. Egli presentò la nuova associazione
del clero a papa Benedetto XV, facendola approvare. Ne
fu anche l'instancabile presidente per i primi dieci anni di
vita dell'Unione. In numerose lettere circolari ai vescovi
delle diocesi italiane il Conforti chiederà loro che siano
generosi nel favorire le vocazioni missionarie anche tra
il loro clero, offrendo egli stesso un esempio come pasto-
re di due diocesi povere di sacerdoti, Ravenna e Parma.
Conforti non aveva paura di allargare i propri orizzonti
pastorali fino agli estremi confini del mondo, percependo
questo come parte integrante della sua comunione e cor-
responsabilità apostolica. Conforti insegna che continua-
re la missione di Gesù fino agli estremi confini del mondo
non è opzionale, è uno stretto dovere per ciascun cristia-
no, oltre che per vescovi, sacerdoti e religiosi.

Del Conforti possediamo, circa il suo impegno nell'U-
nione Missionaria del Clero, un gran numero di documenti:

- 144 lettere a p. Manna;
- 47 lettere alla Congregazione «De Propaganda Fide»;
- 19 lettere a mons. Drago;
- 26 lettere ai vescovi d'Italia, di cui 18 lettere circolari a tutti i vescovi;
- 17 lettere o telegrammi al papa;
- 16 lettere all'Istituto Missioni Estere di Milano;
- 12 discorsi di apertura o chiusura di congressi missionari;
- 12 lettere ai superiori degli istituti missionari;
- 8 lettere al clero di Parma;
- 12 lettere circolari a tutti i sacerdoti d'Italia o ai membri dell'Unione Missionaria;
- 10 lettere personali a direttori diocesani, incaricati, propagandisti.

Affrontando fatiche e disagi senza numero compì quattro volte la visita pastorale della Diocesi di Parma, recandosi fino ai più lontani villaggi sui monti e nelle valli; una quinta visita pastorale fu interrotta dalla morte. Compì due sinodi diocesani, istituì e promosse l'Azione cattolica, specialmente giovanile. Curò in modo singolare la formazione del clero nei seminari, ricondusse all'unione di cuore gli animi divisi, si adoperò per ricondurre gli erranti all'ovile e inculcò continuamente e profondamente sia al clero che al popolo cristiano l'ossequio incondizionato alla cattedra di Pietro. Nulla gli sfuggiva di ciò che riguardava la vita religiosa del suo gregge: il restauro e la costruzione di chiese, la cultura e la pietà del clero, le associazioni cattoliche, la buona stampa, le missioni al popolo, i Congressi eucaristici, i Congressi mariani, i convegni di Azione cattolica...

Nel 1928 il Conforti si recò in visita alle missioni in Cina, per incoraggiare i suoi missionari nelle molte difficoltà incontrate per la situazione politica e sociale assai difficili. Intanto varie case di formazione per i suoi missionari

erano sorte in tutta Italia. Per numerosi anni si trovò ad essere contemporaneamente vescovo di Parma, superiore generale della sua Congregazione missionaria e presidente dell'Unione Missionaria del Clero.

Il 5 novembre 1931, affranto dalle fatiche e dall'attività pastorale, si addormentò nel Signore. Il 17 marzo 1996 viene beatificato da Giovanni Paolo II e il 23 ottobre 2011 papa Benedetto XVI lo dichiara santo, il giorno della Giornata Missionaria Mondiale. Le sue spoglie mortali sono venerate presso la Casa Madre dei Missionari Saveriani a Parma.

L'IDEA VINCENTE DI PADRE MANNA: L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

L'idea di una organizzazione del clero per promuovere la missione *ad gentes* è stata a lungo meditata dal beato Paolo Manna. È il frutto di una vera passione per le anime, che trova una prima formulazione già nel suo famosissimo libro *Operarii autem pauci*,¹ del 1909 (in alcuni seminari proibito per evitare che molti seminaristi seguissero la chiamata missionaria).

Era convinzione di p. Manna che il problema missionario fosse un problema di tutta la Chiesa, e quindi soprattutto di coloro che nella Chiesa Dio ha posto come guide, i vescovi e i sacerdoti. Così p. Manna presenta gli obiettivi dell'Unione Missionaria del Clero in un suo articolo su *Missioni Cattoliche*:

Non ci è voluto molto studio per venire a questa conclusione, che il popolo cristiano farà certamente di più, quando in questa grande attività sarà autorevolmente illuminato e guidato; e siccome il popolo cristiano nelle cose spettanti la religione è illuminato e guidato dai sacerdoti, ai sacerdoti spetta l'onore e la responsabilità di sciogliere il problema della cooperazione missionaria. Ecco come è nata l'idea dell'*Unione Missionaria del Clero*. Abbiamo detto che la chiave del problema di una cooperazione più grande ed adeguata ai bisogni dell'apostolato

¹ F. GERMANI, *L'Unione missionaria del clero e il Seminario Meridionale per le Missioni estere (1907-1924)*, PIME, Trentola-Ducenta (CE) 1990, vol. II, pp. 70-74.

della Chiesa sta in mano al clero. Infatti pensate ai risultati che si otterrebbero quando ogni prete d'Italia – per restringerci solo a noi – abbracciasse tutto il mondo, tutte le anime nell'ardente carità delle sue preghiere e del suo zelo; quando ogni prete d'Italia sapesse che, favorendo le missioni, egli può estendere e far sentire la sua influenza di bene sino ai confini più remoti del mondo; quando ognuno fosse convinto del dovere di prestare quell'opera che può (pur restando al posto assegnatogli dalla Provvidenza) pel compimento del Testamento di Gesù: *Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae!* (Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura). Quale comunità di fedeli potrebbe resistere a lungo al santo fervore apostolico di un simile sacerdote? E – a parte il bene che da questa attività verrebbe alle missioni – pensate qual rifiorimento di fede questo fervore apostolico susciterebbe anche fra noi, perché il vero zelo è così fatto, che più se ne dà agli altri, più ne resta per noi!²

Per comprendere meglio il punto di vista di p. Manna e le finalità dell'UMC, ricorro alle osservazioni e allo studio, sempre ben documentato, di p. Colzani:

È convinzione di Manna, più volte esposta, che l'effettiva venuta alla fede dei popoli, secondo le adorabili disposizioni di Nostro Signore, doveva e deve effettuarsi per il ministero dei sacerdoti e con la cooperazione di tutti i cristiani»... Prima che un circolo culturale o una organizzazione efficiente, l'Unione Missionaria del Clero è una grande forza spirituale per la conversione del mondo.³

² Ivi, p. 93.

³ G. BUTTURINI-G. COLZANI, *Illuminata passione: il beato Paolo Manna nella storia della missione contemporanea*, EMI, Bo-

Padre Manna ha una concezione piramidale della Chiesa, ma nella sua visione si nasconde un'immagine di Chiesa «comunionale», in cui tutti i cristiani, appartenenti a Cristo, assumono la stessa missione di Cristo. Colzani chiarisce:

Testimone e annunciatore del Vangelo, il presbitero è quindi al totale servizio della missione della chiesa nella sua globalità. Era questo che interessava Manna; era formare dei sacerdoti «penetrati di quello spirito veramente cattolico che li abitui a guardare oltre i confini della propria diocesi, nazione o rito, e ad andare incontro alle necessità della Chiesa intera, pronti nel loro animo a predicare dovunque l'evangelo». La stessa Unione Missionaria del Clero non aveva, nel pensiero di Manna, altro senso che questa formazione di uno spirito universale e apostolico.

Anche se Manna ferma prevalentemente la sua attenzione sulla gerarchia, vescovi e sacerdoti, non intende minimizzare il ruolo dei laici; si ferma alla gerarchia perché, ai suoi occhi, è il mezzo più rapido per arrivare a una chiesa totalmente missionaria... Il Concilio affermerà che

logna 2001, p. 83. Il volume si presenta in due parti. La prima, a firma di Butturini, ha per titolo *P. Paolo Manna, storia di un «missionario apostolico»*. La seconda parte, a firma di Colzani, ha per titolo *La missione centro della Chiesa. L'apporto teologico di p. Paolo Manna*. Ho trovato lo studio del Colzani davvero eccellente. L'autore conosce bene le fonti e tenta una sintesi della spiritualità missionaria di Manna con continui riferimenti ai documenti. Dalla teologia e soprattutto dalla spiritualità del beato Manna nasce quella fecondissima intuizione che è l'UMC. Questo studio, più sotto, sarà usato per confrontare la spiritualità di Manna con quella del Conforti. Riporto brani dallo studio del Colzani, senza però aggiungere le note che appaiono in calce. Se qualcuno volesse approfondire sarà bene che legga il libro, sicuramente non perderà tempo!

tutti i battezzati, «resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano». In questa logica ecclesiale Manna si incammina di già.⁴

⁴ Ivi, p. 172.

CONFORTI COLLABORATORE DI PADRE MANNA

Padre Manna incontra monsignor Conforti

P. Manna nel 1915 aveva già pronto un piano per lanciare la nuova associazione missionaria del clero. Si trattava di attualizzare un piano già pronto, ma non era certo un compito facile. Per farsi ascoltare dal clero occorreva una «autorità» che avesse un vero ascendente anche a livello di gerarchia cattolica.

P. Manna, al processo di beatificazione del Conforti, dopo aver testimoniato sulla vita e le virtù del servo di Dio, consegna un allegato da mettere agli atti del processo: *Appunti sulla attività svolta dal Servo di Dio Guido Maria Conforti in favore dell'Unione Missionaria del Clero*. Sono appunti che ci accompagneranno in questo flash storico sull'UMC. Così il documento:

Quando nel 1915 Statuti e programmi dell'Unione Missionaria del Clero furono determinati e fissati, si cercò una persona competente perché li esaminasse e ne desse giudizio. La scelta si fermò su mons. Conforti Guido Arcivescovo di Parma, uomo che alla dignità del grado, alla santità della vita univa particolare competenza e grande amore per le cose missionarie.¹

¹ SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, 644.

Tra Manna e il Conforti l'intesa fu subito piena e fu l'inizio di una collaborazione cordialissima che durerà fino alla morte del Conforti. Sicuramente p. Manna conosceva il Conforti non solo per fama, aveva avuto certamente la possibilità di conoscere il pensiero missionario del Conforti attraverso la rivista dell'Istituto da lui fondato, *Fede e Civiltà*.

P. Manna conosceva senza dubbio anche le finalità e i pilastri su cui reggeva l'Istituto fondato da mons. Conforti, perché c'erano già stati contatti per una eventuale fusione dei due Istituti missionari. Con il PIME² c'erano stati molti contatti anche in Cina. E ancora: il Conforti aveva sottoscritto una petizione a Pio X nel 1912 perché il papa emanasse una lettera enciclica sulle missioni. La lettera al papa era dovuta alla iniziativa del canonico Allamano, fondatore dei Missionari della Consolata di Torino. La petizione fu scritta dal canonico stesso.³

Spiritualità missionaria del Conforti

Soffermiamoci brevemente sulla spiritualità missionaria del Conforti anche solo per motivare la decisione del Manna di incontrare e chiedere aiuto al vescovo di Parma.

P. Battista Mondin, filosofo e teologo, saveriano, fa notare che nello slogan del Conforti «Tutti facciamoci apo-

² Chiamo PIME l'Istituto Missionario fondato a Milano, anche se a quel tempo l'Istituto Missionario milanese era chiamato Seminario di S. Calocero. Con il passare degli anni, poiché anche a Roma era attivo dal 1871 un Seminario per le missioni estere, fondato da mons. Pietro Avanzini, Pio XI nel 1926 ne decise la fusione con quello lombardo dando così vita al Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME).

³ Vedi L. BALLARIN, *Tutto per la missione: l'anima missionaria di Guido M. Conforti*, EMI, Bologna 1981, pp.125-126.

stoli» si riassume la sua passione missionaria, passione che cercò di trasmettere anche nelle diocesi di Ravenna e di Parma. Questa era anche la passione del Manna! «Il Conforti fu uno dei più zelanti promotori della cooperazione missionaria fra il clero e il popolo». ⁴ Sempre Mondin fa notare che il Conforti era molto attento e aperto dal punto di vista culturale e incoraggiava il suo clero allo studio e alla conoscenza dell'ambiente nel quale doveva annunciare il Vangelo. ⁵ Il Conforti non era certo un romantico nell'affrontare i problemi pastorali della Chiesa e delle missioni in particolare. La promozione dell'idea missionaria tra il clero doveva partire dalla informazione-formazione. Possiamo concludere che la scelta del Conforti da parte di Manna aveva serie motivazioni ed effettivamente si è rivelata la scelta più felice.

Manna segue i consigli del Conforti

Dietro la richiesta di Manna al Conforti c'erano anche altre ragioni: il vescovo di Parma, fondatore di un istituto missionario e arcivescovo emerito di una sede allora cardinalizia come Ravenna, era un uomo conosciuto in alto, esperto di problematiche missionarie e «diplomatico».

⁴ B. MONDIN, «Il pensiero missionario del Beato G.M. Conforti», in P. BONARDI - U. DELSANTE - E. FERRO, *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito di Busseto, Circolo culturale Il Borgo, Parma 1996, p. 412. La ricerca ci porterebbe piuttosto lontano. Basti pensare che due lettere pastorali, a Ravenna e a Parma, furono sulla propagazione della fede. Senza contare i numerosi altri interventi in occasione di partenze, incontri col clero, convegni missionari...

⁵ Ivi, p. 418.

Rimane indimenticabile la cortese accoglienza con cui il 25 febbraio del 1916 egli accolse a Parma l'ideatore dell'Unione e rimane pure un indelebile ricordo l'interessamento vivissimo che egli mostrò subito per il progetto. Monsignor Conforti studiò seriamente i piani presentatigli; suggerì un maggior completamento degli statuti, accettò di presentarli a Roma per l'approvazione, che sollecitò ed ottenne il 31 ottobre 1916. Fu ancora mons. Conforti che assistette i primi passi dell'Opera; ne fu il primo Presidente nazionale per l'Italia e fu sotto la sua direzione che l'opera si consolidò e raggiunse un alto grado di sviluppo.⁶

⁶ *Positio*, cit., 645. Si veda anche la testimonianza di P. Manna, che risponde con giuramento al giudice ecclesiastico nell'ambito del processo diocesano di canonizzazione del Conforti, p. 313: «Avuto il Rescritto di approvazione nel 31 Ottobre del 1916 da parte della S. Congregazione di Propaganda Fide, in un primo tempo pensammo di non dare pubblicità immediata all'opera, date le condizioni create dalla guerra. Ma essendo poi stato pubblicato sull'*Acta Apostolicae Sedis* il detto Rescritto, nel febbraio del 1917, cominciammo a dare pubblicità all'opera. Il 12 giugno 1918 si tenne a Parma la prima adunanza dell'Unione Missionaria del Clero, ristretta ai rappresentanti degli Istituti Religiosi Missionari. La presiedette mons. Conforti e si studiarono i modi di dare incremento all'opera. Era la prima volta che si faceva una adunanza organizzativa di comune intesa fra gli Istituti Missionari per organizzare il Clero a favore delle Missioni. In tale adunanza, a voti unanimi si deliberò di proporre alla S. Sede mons. Conforti quale Primo Presidente Nazionale dell'Opera. Il giorno dopo, 13 giugno 1918, mons. Conforti radunò in Episcopio il suo Clero e costituì il Consiglio direttivo dell'Unione Missionaria del Clero di Parma. Il 13 agosto 1918 la S. Sede lo nominò Presidente Nazionale. Questi e molti altri particolari si trovano raccolti e pubblicati nella *Rivista dell'Unione Missionaria del Clero*, che fu fondata contemporaneamente con l'Opera».

Il tema propostoci in questa riflessione sulla storia dell'Unione Missionaria del Clero non ci permette di seguire passo passo il cammino del progetto di padre Manna.⁷

Sembra però opportuno offrire alcune date «storiche» e alcune sottolineature nello sviluppo dell'UMC.

Inizi e sviluppo dell'Unione Missionaria

Il 25 febbraio 1916 p. Manna incontra mons. Conforti e gli espone la sua proposta di fondazione dell'Unione Missionaria. Conforti ne vede subito la bellezza, studia il documento, dà qualche suggerimento di modifica, ma da subito promette il suo aiuto cordiale e sincero, nel limite delle sue possibilità.

Il 27 aprile 1916 Conforti viene ricevuto da Benedetto XV a cui presenta il progetto di p. Manna, ricevendone apprezzamento e incoraggiamento.

Il 31 ottobre 1916 abbiamo la lettera del card. Serafini al Conforti, in cui si annuncia l'approvazione dell'Unione Missionaria del Clero da parte del papa, che formula voti di pronta diffusione.

Non seguirò tutta la trafila, mi soffermerò brevemente sulla lettera di mons. Conforti al Manna, il 4 novembre 1916, dove egli comunica l'avvenuta approvazione del progetto da parte della Santa Sede e allo stesso tempo si scusa, perché la fondazione dell'Unione viene attribuita a lui:

Colla più viva soddisfazione trasmetto a V.R. copia della lusinghiera lettera ricevuta dall'Em.mo Card. Prefetto della Sacra Congr. di Propaganda colla quale viene am-

⁷ Rimando per questo a F. TEODORI (a cura di), *Unione missionaria del clero*, Procura Generale Saveriani, Roma 1978.

piamente approvata la progettata nostra Unione Missionaria e raccomandata al favore dell'Episcopato. Io ne ringrazio il Signore come di una grazia segnalata e penso che sarà ancor maggiore della mia la Soddisfazione di V.R. che ha tutto il merito della nobilissima ed opportunissima iniziativa, a cui non può mancare la benedizione di Dio dopo quella del Suo Vicario in Terra.

Mi spiace solo che nel venerato rescritto sia attribuita a me tale iniziativa, mentre io dichiarai apertamente di non esserne che patrocinatore. Ad ogni modo tornerà facile chiarire l'equivoco. Io intanto, fin da questo momento, mi metto intieramente a disposizione di V.R. per tutto quello in cui potessi mai tornar utile per l'attuazione della santa impresa, a cui auguro con tutto l'animo il successo che ben si merita.

Mi raccomandi a Dio benedetto e gradisca i miei saluti ed ossequi.⁸

Nella lettera a Manna il Conforti si riferisce all'Unione Missionaria come «nostra». Credo che non sia una nota stilistica, ma di grande sostanza. Il Conforti ha tanto lavorato, suggerito, portato avanti il progetto di Manna, che ormai lo sente proprio, l'Unione è cosa anche sua. Pur nella sua delicatezza e rispetto per i meriti altrui, forse senza accorgersi ha sentito di avere una certa paternità sul nuovo progetto. Al papa ha poi presentato il progetto di p. Manna come pienamente condiviso da lui stesso, tanto che proprio al Conforti viene attribuita la paternità della nuova opera missionaria e con Manna se ne scusa, come abbiamo già fatto notare.

⁸ G.M. CONFORTI, *Unione Missionaria del clero. Lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di presidente (1927)*, con introduzione e note di F. TEODORI, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, pp. 69-70.

Ciò però depone ancora una volta in favore della scelta indovinata del Conforti, come patrocinatore dell'opera, da parte di Manna. Un'altra osservazione di grande rilievo: la Santa Sede concede l'approvazione a un'opera ancora prima che venga attuata. Ciò fa pensare alla grande intuizione del Manna, tanto opportuna e provvidenziale, che non ha potuto che essere apprezzata e accolta subito come una istituzione da doversi appoggiare ancora prima di essere sperimentata. Ma ha certamente influito anche la personalità del Conforti, tanto stimato da Benedetto XV. Cosa ancora più straordinaria: tre anni più tardi l'Unione Missionaria del Clero viene raccomandata al clero di tutto il mondo nell'enciclica *Maximum illud* (30 novembre 1919).

CONFORTI PRIMO PRESIDENTE DELL'UNIONE

Seguiamo ancora p. Manna nel documento citato nell'ambito del processo di beatificazione del Conforti:

Diamo alcuni particolari su tale azione che si protrasse per un decennio.

Approvata l'Unione dalla Santa Sede, monsignor Conforti diramò subito una circolare ai Sacerdoti della sua Diocesi per invitarli ad aderire al nuovo movimento e fu tra i primi Vescovi d'Italia a nominare un Delegato Diocesano, nella persona del p. Antonio Sartori, Direttore Spirituale del suo Istituto.¹

Il Conforti eletto primo presidente dell'Unione

Il 12 giugno 1918 si tenne nell'Episcopio di Parma la prima adunanza dell'Unione Missionaria del Clero, ristretta ai rappresentanti degli ordini religiosi e degli istituti missionari. Mons. Conforti tenne la presidenza; si discusse intorno alla costituzione del governo dell'Opera, sulla propaganda che si sarebbe dovuta fare e sulla parte di cooperazione che avrebbero potuto dare i singoli istituti. In detta adunanza, a voti unanimi, Conforti fu designato quale primo presidente nazionale da proporre alla Santa Sede.²

¹ *Positio*, cit., 645.

² *Ibidem*.

P. Manna segnala un fatto nuovo nella storia della cooperazione missionaria in Italia:

Questo primo convegno diretto con tanta bontà e tatto squisito da monsignor Conforti, fu un fatto nuovo nella storia della Cooperazione missionaria, in quanto si videro per la prima volta i rappresentanti di quasi tutti gli Istituti e gli ordini religiosi missionari d'Italia adunati a discutere e ad interessarsi in un piano generale di lavoro da svolgersi dall'Unione Missionaria in favore di tutte le opere di apostolato. Il 13 giugno 1918 monsignor Conforti invitava il Clero della sua Diocesi ad un'adunanza generale nel suo Episcopio e nominava il Consiglio direttivo dell'Unione parmense. Intanto la Santa Sede, accogliendo il voto dell'adunanza di Parma, voto sostenuto anche dalla S. Congregazione di Propaganda Fide, il 13 agosto 1918, nominava S.E. monsignor Conforti Primo Presidente dell'Unione missionaria del Clero Italiano.

Il 10 ottobre seguente mons. Conforti emanava una ispirata lettera per partecipare la sua nomina a tutti i membri dell'Unione che allora erano circa 2000.³

Il lavoro del Conforti in questi primi anni dell'Unione è stato enorme, qualificato e apprezzato. Così p. Manna:

È difficile seguire il lavoro di monsignor Conforti per la diffusione dell'Unione nelle Diocesi d'Italia. In alcuni luoghi, non badando a disagi, egli andò di persona, quando la sua presenza era particolarmente necessaria e desiderata come in occasione di congressi nazionali e regionali. Le prime grandi giornate missionarie promosse dall'Unione missionaria furono quelle di Bergamo che si

³ *Ibidem.*

tennero il 13 e 14 luglio 1919. Mons. Conforti vi intervenne e vi tenne la presidenza. Si fu in quelle due memorande giornate che l'Unione Missionaria della Diocesi di Bergamo mise le basi di quel programma di lavoro, che la portò al primo posto tra le Unioni diocesane.⁴

Momenti significativi

Il 20 aprile 1921, Sua Eccellenza, dietro invito della Sacra Congregazione di Propaganda, del 21 marzo precedente, dirigeva ai vescovi d'Italia una pressante lettera, perché favorissero le vocazioni missionarie tra i loro seminaristi.

⁴ Ivi, 646. Altri accenni specifici si possono leggere nella testimonianza giurata al processo di canonizzazione, pp. 313-314. «Nei dieci anni in cui Egli tenne la presidenza dell'Unione, svolse una zelante attività, quale maggiore non si può pensare, specialmente se si considera da quali e quante altre occupazioni egli era gravato. Di questa operosità, di cui io fui socio e testimone fino al 1922, fanno fede:

1) Un'attivissima, copiosa corrispondenza che Egli dové tenere, oltre che con me, con la S. Congregazione di Propaganda Fide, con Superiori di Istituti, con Vescovi, Sacerdoti e altri molti.

2) La stesura di frequenti circolari e discorsi scritti di suo pugno in nitida calligrafia, che Egli mi inviava per la pubblicazione.

3) I suoi viaggi per varie città per presiedere convegni e congressi, nei quali la sua calda e persuasiva parola penetrava gli animi e guadagnava adesioni. Solo scorrendo la sua corrispondenza e l'Organo dell'Unione si potrà avere un'idea approssimativa di quanto Egli fece per lo sviluppo dell'Unione Missionaria.

Egli pensò anche di far entrare tra i fini dell'A.C. (allora Unione popolare) l'idea missionaria e mi assicurò che ne avrebbe trattato col Comm. Pericoli e con il Conte Della Torre. Nel 1918 perorò la causa dell'Unione Missionaria nelle Conferenze Episcopali tenute a Modena. Alla fine della sua presidenza l'Unione era più o meno organizzata in 277 Diocesi d'Italia e numerava 21.714 sacerdoti iscritti. Effetto di tutta l'Opera e della sua attività fu il rifiorimento dell'ideale missionario e delle opere di cooperazione alle Missioni».

Fu in questi anni che scelti propagandisti dell'Unione furono inviati nelle varie regioni d'Italia per la diffusione dell'organizzazione dell'associazione. Per tutto questo lavoro della direzione centrale alla fine del 1921 i soci dell'Unione erano saliti a circa 14.000.⁵

Congresso internazionale dell'Unione

Papa Benedetto aveva previsto un congresso missionario per ricordare i trecento anni della fondazione di Propaganda Fide e non si trovò di meglio per celebrare tale giubileo che organizzare il primo congresso internazionale dell'Unione Missionaria del Clero. Benedetto XV non poté presiederlo, perché nel giugno 1922 a Roma si era già insediato il suo successore. In quell'occasione papa Pio XI fece tre interventi e la domenica di Pentecoste, che cadeva il 4 giugno, concluse l'evento del Congresso con una celebrazione in S. Pietro, durante la quale ebbe parole di elogio per la nuova associazione missionaria del clero. Lasciamoci accompagnare dalla testimonianza giurata di p. Manna:

A Roma, nei giorni 1, 2 e 3 giugno 1922, si tenne il primo Congresso internazionale dell'Unione, al quale presero parte otto Cardinali, un centinaio di Vescovi, sacerdoti e religiosi di ogni nazionalità. Il Congresso si chiuse con il solenne Pontificale di S. S. Benedetto XV in S. Pietro il giorno di Pentecoste in cui il Papa pronunciò una storica omelia missionaria. Nel secondo giorno di questo Congresso S. E. mons. Conforti parlò dell'origine e dello scopo e della natura dell'Unione.⁶

⁵ *Positio*, cit., 648.

⁶ *Ibidem*. Nel documento di P. Manna c'è un lapsus. Sarà bene ricordare che il papa che ha presieduto non è Benedetto XV ma Pio XI, in quanto Benedetto era morto il 22 gennaio 1922.

Proprio sul discorso ufficiale di mons. Conforti ci fermeremo, poco più avanti, per individuare i «pilastri» su cui poggiava l'Unione Missionaria del Clero. Così il commento di Ballarin:

Lo scopo del congresso era appunto l'incremento dell'Unione Missionaria in tutte le diocesi dell'orbe cattolico. Mons. Conforti vi tenne il posto di primo vicepresidente e nella seconda giornata lesse una relazione sul tema: «Natura, scopo e organizzazione dell'Unione Missionaria del Clero», relazione che, con quella di p. Manna sui risultati ottenuti dall'Unione in alcune diocesi d'Italia, fu la parte sostanziale del congresso.

A congresso concluso, su preghiera di Propaganda, mons. Conforti preparò un opuscolo dal titolo: «*L'appello del Papa per la salvezza del mondo infedele*» che fu diffuso tra il clero in 30.000 copie. Esso si apriva con una lettera del presidente ai membri dell'U.M.; esprimeva il pensiero degli ultimi due pontefici sul dovere missionario dei fedeli e del clero mediante scelti brani di documenti pontifici abilmente collegati; dava poi una descrizione delle celebrazioni romane per i tre centenari ricorrenti in quell'anno; terminava con un'ampia relazione del primo congresso internazionale dell'Unione Missionaria del clero.

Così la voce di mons. Conforti prolungava ed estendeva l'influenza del grande congresso e riaffermava, appoggiandosi all'autorità di due papi, l'importanza e la necessità dell'Unione Missionaria.⁷

⁷ L. BALLARIN, *Tutto per la missione: l'anima missionaria di Guido M. Conforti*, EMI, Bologna 1981, pp. 182-183. P. Teodori riporta una lettera del card. Laurenti a mons. Conforti pochi giorni dopo la conclusione del convegno, il 14 giugno: «È proprio a Lei e al buon padre Manna che l'Unione, dopo Dio e il Papa, deve tutto. Proprio lei è stato l'ornamento e il fulcro migliore del nostro congresso; è a lei che vengono i più fervidi miei ringraziamenti e quelli di tutti».

Le difficoltà nel periodo di crescita dell'Unione Missionaria

Il 1921 fu un anno critico per l'Unione Missionaria del Clero.

L'Unione era sorta per far conoscere le missioni e per dare sviluppo a tutte le opere approvate dalla Santa Sede in favore delle missioni. Nelle diocesi dov'era più fiorente – Milano, Bergamo, Vicenza e Reggio Emilia – la gestione delle Opere missionarie da parte dell'Unione aveva dato risultati meravigliosi (vedi Ballarin, *op. cit.*). Padre Manna e mons. Conforti pensavano che lo stesso dovesse avvenire nel Centro: l'Unione Missionaria, anima delle altre opere.

Ma il prefetto di Propaganda Fide, card. Guglielmo Van Rossum, intendeva portare a Roma l'Opera per la Propagazione della Fede e l'Opera della Santa Infanzia, nate in Francia e tanto benemerite per la raccolta di offerte per le missioni, e voleva porre l'Opera della Propagazione della Fede al primo posto; l'Unione Missionaria del Clero veniva posta in sottordine, a servizio, come animatrice dell'Opera stessa.

Mons. Angelo Roncalli, primo presidente dell'Opera della Propagazione della Fede, volle incontrare mons. Conforti, presidente dell'Unione, per studiare insieme una soluzione. Si convenne di non insistere per una supremazia al Centro, ma continuare «a offrirsi e a rendersi a disposizione degli Ordinari diocesani per tutto ciò che può occorrere e giovare all'organizzazione, nelle singole parrocchie, di tutte le opere missionarie». Questa formulazione venne poi inserita nello Statuto all'art. 26.

Superata questa crisi, nel 1922 si riuscì a formare, accanto al presidente, un Consiglio di presidenza, costituito da mons. Pietro Ercole, di Roma, mons. Luigi Drago di Bergamo, mons. Giuseppe Nogara di Milano e padre Paolo Manna.

Padre Manna era anche l'attivo segretario dell'Unione. Sennonché, proprio in quell'anno, venne incaricato dal suo Istituto a fondare e dirigere un Seminario per le Missioni, a Ducenta, nella Diocesi di Aversa, per raccogliere vocazioni nell'Italia meridionale. Egli rimase nel Consiglio, ma era necessario trovare un nuovo segretario.

Si pensò a mons. Nogara, già addentro nello spirito e nell'organizzazione dell'Unione, ma quando lo si propose a Propaganda Fide, fu risposto che intendevano nominarlo segretario generale del Consiglio superiore dell'Opera della Propagazione della Fede.

Addolorato per questa situazione, padre Manna scrisse a mons. Conforti: «Osservo che Propaganda dovrebbe sapere che V.E. si trova attualmente senza aiuto, che io sono stato mandato a Ducenta, che di mons. Nogara hanno preferito tenerselo loro» (29 luglio 1922).⁸ Si pensò, quindi a mons. Drago, ma le trattative andarono in lungo e solo alla fine dell'anno furono superate tutte le difficoltà (17 dicembre 1922). Nel maggio 1925 mons. Drago fu nominato presidente nazionale della Propagazione della Fede, succedendo a mons. Roncalli. Il prefetto di Propaganda desiderava che l'Ufficio centrale (Segreteria dell'Unione) venisse trasferito da Bergamo a Roma, probabilmente perché mons. Drago potesse compiere i due uffici, e così fu fatto.

Mons. Drago fu un ottimo segretario e mons. Conforti si sentì sollevato, in parte, del peso di presidente dell'Unione.⁹

L'Unione Missionaria sul suo cammino incontrò anche gravi ostacoli, tanto da farne temere la fine. Si trattava del problema del ruolo della nuova opera missionaria che si

⁸ TEODORI, *op. cit.*, p. 429 nota 306.

⁹ Ivi, p. 636, lett. 3 in fondo alla pagina.

inseriva accanto ad altre già esistenti come l'Opera per la Propagazione della Fede e quella della Santa Infanzia: *l'Unione era a guida o a servizio delle altre Opere missionarie già raccomandate dalla Chiesa?*

Ci vollero tutta la saggezza e la diplomazia di mons. Conforti e di mons. Angelo Roncalli (poi papa Giovanni XXIII), allora incaricato delle Opere missionarie in Italia, per appianare le difficoltà e far riprendere all'Unione il suo provvidenziale cammino.¹⁰

Il Consiglio nazionale dell'Unione Missionaria

Mi sembra di rilievo, sempre in riferimento all'anno 1922, dare uno sguardo alla composizione del Consiglio nazionale dell'Unione, il cui presidente è appunto il Conforti. Il Consiglio di presidenza è formato da: 1) mons. Pietro Ercole, che era anche direttore nazionale della Pontificia Opera della Santa Infanzia in Italia; 2) mons. Luigi Drago, consigliere delegato, che dopo pochi mesi dovette assumere anche la carica di presidente per l'Italia della Pontificia Opera della Propagazione della fede; 3) mons. Giuseppe Nogara, che era anche segretario generale del Consiglio Superiore della Propagazione della Fede e in seguito venne eletto arcivescovo di Udine; 4) p. Paolo Manna, fondatore dell'Unione, che, dopo essere stato il primo rettore dell'Istituto Missioni di Ducenta, fu eletto

¹⁰ Si legga in proposito il pregevole lavoro di BALLARIN, *Tutto per la missione*, cit., pp. 165-179. Nella mia ricerca sull'Unione Missionaria del Clero ho notato che il libro di Ballarin, nato come tesi di laurea alla Gregoriana in storia ecclesiastica, è comunemente apprezzato come lavoro scientifico e sicuro e come tale citato. A me sembra che sia un lavoro degno di attenzione per ciascun save-riano che voglia conoscere di più sull'anima missionaria del proprio Santo Fondatore.

superiore generale dell'Istituto Missioni Estere di Milano nel 1924.

Segretario: don Isacco Azzola della Diocesi di Bergamo.

Tra i consiglieri, oltre ai nomi di mons. Angelo Roncalli e Cesare Pecorari, che erano a servizio delle opere missionarie in Roma, figuravano rappresentanti delle Diocesi di Torino, Genova, Venezia, Vigevano, Livorno, Cosenza, Vercelli, Aversa, Sulmona, Roma, Parma, Sassari, Verona.

Propagandista era don Francesco Carminati della Diocesi di Bergamo.¹¹

Dai collaboratori del Conforti emerge con chiarezza il ruolo che l'Unione Missionaria aveva nell'ambito delle Pontificie Opere Missionarie e la grande considerazione di cui godeva, dato che alcuni addetti alla direzione delle Opere Missionarie erano anche parte della direzione dell'Unione Missionaria. Possiamo dire che in pochi anni l'Unione Missionaria del Clero era diventata la prima risorsa a disposizione del papa a servizio dell'attività missionaria della Chiesa.

Il decennio di presidenza del Conforti

Nel decennio di presidenza del Conforti possiamo richiamare ancora un paio di eventi. Così Manna:

Nei giorni 21, 22 e 23 novembre 1922 si tenne a Napoli il grande Congresso per l'Italia meridionale con l'intervento di circa 20 Vescovi e l'adesione di tutti gli altri.

¹¹ G.M. CONFORTI, *Unione Missionaria del clero. Lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di presidente (1927)*, con introduzione e note di F. TEODORI, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, tavole XXI e XXII, pp. 481-482.

Sua Eccellenza mons. Conforti tenne un grande discorso e con la sua distinta amabilità si conquistò la simpatia di tutti i Congressisti.

Il 12 e 13 febbraio 1925 presiedette l'ordinaria adunanza del Consiglio di presidenza in cui fu deciso di tenere, in occasione dell'Anno Santo, una settimana religiosa missionaria.

Dal 28 settembre al 1° ottobre 1925 presiedette la settimana religioso-missionaria dei Delegati dell'Unione in Roma, settimana che fu di grande utilità e riuscì di comune soddisfazione.¹²

Circa questo grande evento della settimana religioso-missionaria per l'anno santo del 1925, così il commento di Ballarin:

Il discorso inaugurale di mons. Conforti potrebbe considerarsi quasi un resoconto di congedo. Ha un tono che lo differenzia da tutti gli altri suoi discorsi missionari. Qui l'oratore fa sfoggio di un'informazione non comune sullo stato delle missioni e della cooperazione missionaria. Titolo del discorso, che nel volume degli atti occupa ben nove pagine di grande formato, potrebbe essere: «L'Ora delle Missioni», l'ora alla cui maturazione l'oratore si sente felice d'aver contribuito con la provvidenziale Unione Missionaria del Clero. Con ampio giro d'orizzonte egli passa in rassegna le più moderne iniziative missionarie sorte nei grandi paesi cattolici, fermandosi a rilevare con speciale compiacenza il fermento missionario penetrato fra i giovani nei seminari, nelle associazio-

¹² *Positio*, cit., 649.

ni d'Azione Cattolica, nelle scuole e università (specie in Germania).¹³

P. Manna così termina il suo documento messo agli atti del processo di beatificazione:

Ai primi del 1927 mons. Conforti pregò il Cardinale Prefetto di Propaganda Fide di esonerarlo dalla Presidenza dell'Unione, che aveva tenuto per un decennio, perché le cure della sua diocesi e la direzione del suo Istituto non gli lasciavano il tempo necessario per dedicarsi, come desiderava, allo sviluppo del grande Sodalizio. Quando mons. Conforti lasciò la presidenza dell'Unione le diocesi organizzate erano 277 su 320 e i soci 21.714.¹⁴

Come nuovo presidente verrà nominato dalla Santa Sede, il 25 gennaio 1927, mons. Ruggero Bovelli, vescovo di Faenza.

Sguardo sintetico al decennio di presidenza

Al termine di questa rapida carrellata sui primi anni dell'Unione e sul contributo di mons. Conforti, vorrei concludere con Ballarin, sottolineando l'azione del Conforti anche circa la promozione dello studio scientifico sulla missione *ad gentes* e circa la necessità di non perdere occasione, da parte del clero, per parlare della missione:

Con il nuovo segretario mons. Drago (*succeduto come segretario a p. Manna nel 1922*) s'apre una nuova pagina

¹³ BALLARIN, *op. cit.*, p. 184.

¹⁴ *Positio*, cit., 649.

di vita nella storia dell'Unione. In breve fu riorganizzato l'ufficio di segreteria (trasferito poi a Roma nel 1925); la rivista dell'Unione ebbe titolo nuovo e un'impostazione più pratica; fu creato il propagandista permanente esclusivamente dedito all'organizzazione dell'Unione Missionaria in tutta Italia.

Mons. Conforti secondò il vivace movimento di crescita con le parole e le opere.

Nel 1923 lo troviamo ad organizzare a Parma grandi feste in onore di S. Francesco Saverio per l'arrivo in città della reliquia del suo braccio; in aprile presiedette il congresso missionario diocesano di Bergamo e nello stesso mese partecipò a quello di Modena. Nel 1924 è al Congresso Eucaristico nazionale di Palermo dove tiene un discorso su «L'Eucaristia e le Missioni», e presiede un convegno dei delegati diocesani della Sicilia [...].

Successivamente appoggiò la raccomandazione al clero di toccare il tema missionario nei corsi di predicazione, particolarmente, egli specificò, nei catechismi e nelle missioni al popolo. Egli plaudì pure all'idea d'una rivista scientifico-missionaria per le classi colte e accettò l'aggiunta di un voto nuovo, suggerito dal prof. Zanin, per la creazione a Roma d'un «Istituto d'alta cultura missionaria».

A questo punto mons. Conforti poteva passare ad altre mani l'Unione che ormai da dieci anni guidava [...].

Alla fine del 1925 scrivendo al card. Van Rossum accenna alle dimissioni che intende dare alla scadenza regolamentare del suo mandato.

«Desidero di non essere riletto – scrive – e quando pure questo avvenisse io non mi sentirei di accettare l'importante e gravosa carica [...]».¹⁵

¹⁵ 17.12.1925.

Il 25 gennaio 1927 furono accettate le dimissioni di mons. Guido Maria Conforti e venne nominato successore mons. Ruggero Bovelli, vescovo di Faenza e Modigliana.¹⁶

Il rammarico di p. Manna e mons. Drago per la decisione del Conforti fu grande. Essi moltiplicarono le preghiere per farlo desistere. Anzi p. Manna ne scrisse anche al papa Pio XI. Tutto fu inutile:

«Molto mi sono adoperato in questi ultimi mesi – scrive p. Manna – perché V.E. fosse riconfermato nella sua carica di Presidente... Sento il dovere di inviare un caldo e sentitissimo ringraziamento per tutto quanto V.E. ha fatto per l'Unione che ha presa bambina e ha condotto fino al suo odierno stato di floridezza e prosperosità.

Oggi si può con ragione asserire che senza l'appoggio così prezioso ed efficace di V.E. non si vedrebbe certamente in Italia tanto fervore di opere in favore della grande causa».¹⁷

¹⁶ TEODORI, *op. cit.*, p. 562 in nota.

¹⁷ BALLARIN, *op. cit.*, pp. 183-187.

PRESENTAZIONE UFFICIALE DELL'UMC DA PARTE DI GUIDO MARIA CONFORTI

Finalità dell'UMC

Dopo questo flash sulla storia dell'Unione Missionaria, riprendiamo qualche punto significativo dal discorso al Congresso internazionale del 2 giugno 1922. Si tratta di una presentazione ufficiale dell'UMC a livello internazionale in un anno in cui p. Manna, il fondatore dell'Unione, lascia il posto di segretario generale per assumere altri impegni nell'ambito del suo Istituto. Il discorso è del Conforti, ed è suo il linguaggio, frutto di una visione comune tra presidente e segretario-fondatore dell'Unione.

Nella scelta di qualche breve citazione dal discorso ufficiale al Congresso internazionale, tengo presente sia il cammino dell'Unione che le feconde prospettive missionarie.¹ Tale discorso è diventato oggetto di studio tra tutti gli iscritti all'Unione, perché a tutti è stato mandato e si trattava di una presentazione ufficiale delle finalità e dell'organizzazione del nuovo organismo fatto davanti al papa e a numerosi cardinali e vescovi provenienti da molte parti del mondo.

¹ G.M. CONFORTI, *Unione Missionaria del clero. Lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di presidente (1927)*, con introduzione e note di F. TEODORI, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, pp. 394-405. Io propongo brevi passaggi, ma il discorso andrebbe letto per intero, merita.

Padre Manna, modello di missionarietà

Il Conforti prima di presentarci un cammino missionario nella Chiesa ci presenta un modello di missionarietà e precisamente l'ispiratore e il padre dell'Unione Missionaria del Clero, Paolo Manna. Credo sia una presentazione significativa anche oggi. Un missionario come il Conforti capiva bene un altro grande missionario con l'esperienza sul campo e ne coglie le caratteristiche essenziali:

Ed ecco un'anima geniale, un apostolo ardente, che gli anni più belli della vita aveva dedicati all'evangelizzazione della Birmania, concepire e concretare in un piano sapiente e pratico la grande iniziativa, alla vista desolante delle ruine immani accumulate dalla più grande delle guerre, che ha fatto sentire anche sulle nostre Missioni la triste sua ripercussione. Voi tutti conoscete questo apostolo generoso, il cui nome passerà in benedizione nella storia dell'apostolato cattolico. Egli è qui fra di noi, che facciamo plauso all'opera da lui concepita. «Fino a tanto – andavami egli ripetendo – che non si sarà educato il Clero alla causa della Propagazione della Fede, invano si potrà sperare di dare all'apostolato una solida base di reclutamento e di rifornimento nei paesi cattolici condizione essenziale per un più grande sviluppo delle Missioni». Ed io persuaso, convinto di quanto egli asseriva, non esitai ad incoraggiarlo ad attuare quanto andava maturando nella riflessione e nella preghiera, ferendogli la povera mia cooperazione.²

Gli obiettivi dell'Unione Missionaria del Clero

È interessante notare che l'Unione non mira ai soccorsi ma ad un autentico rinnovamento perché si porti avanti

² Ivi, p. 395.

il progetto di Cristo, di portare cioè la sua buona novella fino ai confini della terra:

L'Unione infatti che cosa si propone? Si propone in primo luogo:

– «di associare tutti i Sacerdoti per eccitarne lo zelo a favore dell'evangelizzazione del mondo, affinché colla parola e coll'esempio promuovano una più esatta conoscenza ed un più vivo interessamento per l'Apostolato della Chiesa tra gl'infedeli e ne ottengano una più generale, attiva ed efficace cooperazione».

Si propone poscia:

– «di offrirsi e tenersi a disposizione degli Ordinari Diocesani per tutto ciò che può occorrere e giovare all'organizzazione ed allo sviluppo nelle singole Parrocchie, di tutte le opere missionarie, specialmente delle pie Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, di S. Pietro Apostolo e della Colletta dell'Epifania per la redenzione degli schiavi, secondo le direttive della Sacra Congregazione di Propaganda e le istruzioni dei Consigli Centrali delle Opere medesime».

Ora da questo Articolo fondamentale dello Statuto chiaramente emerge la natura dell'Unione Missionaria; vale a dire che:

– Essa è un'Opera di animazione generale ed organizzata a favore dell'Apostolato.

– Essa non mira a sollecitare soccorsi ed aiuti pecuniari. La mite quota che esige dai suoi iscritti serve unicamente per fronteggiare le spese più urgenti di propaganda, dando in pari tempo ai medesimi diritto ad avere la Rivista di Studi Missionari, organo dell'Unione stessa.

– Essa non si propone di zelare questa o quell'opera in particolare, di favorire questo o quell'Istituto, questa o quella Missione, ma bensì tutte le Opere già approvate dalla S. Sede, o che eventualmente potranno esserlo in seguito.

– Lascia intanto ai suoi membri libertà di zelare di preferenza quelle Opere locali che fossero da essi giudicate, per ragioni speciali, meritevoli d'aiuto, perché non può e non vuole in nessun modo impedire l'azione e la propaganda dei vari Istituti Missionari.

– E mentre favorisce tutte le Opere già approvate, non tende a sostituirsi ad alcuna di esse e quando pure le gestisce a mezzo de' suoi membri, lo fa ad esclusivo vantaggio delle medesime, senza nulla esigere per sé, salve le spese vive che dovesse incontrare per la propaganda.³

A servizio di tutte le Opere missionarie

L'unione Missionaria del Clero appoggia ogni iniziativa per far prosperare tutte le singole Opere di propagazione della Fede:

Essa rispetta scrupolosamente l'autonomia, la natura e gli scopi particolari che le diverse opere si propongono di raggiungere. Si pone, a dir breve, al servizio di tutte per aiutarne lo sviluppo e la floridezza.

Preghiera-sacrifici e vocazioni

Al di là delle singole organizzazioni, l'Unione favorisce un denominatore comune a tutte le opere missionarie e cioè la preghiera per coinvolgere tutto il popolo di Dio, compresi i malati e gli anziani, e le vocazioni missionarie, perché senza qualcuno che parli e testimoni non è concepibile una evangelizzazione:

³ CONFORTI, *Unione missionaria del clero*, cit., pp. 396-397.

E l'Unione si propone di raggiungere i suoi nobilissimi scopi, primieramente colla preghiera, che fa dolce violenza sul cuore di Dio, che dà incremento agli sforzi umani e che solo può suscitare gli apostoli per la gloria del suo nome. I membri dell'Unione debbono offrirsi vittime all'Altissimo per la conversione dei poveri infedeli, ripetere spesso l'atto della loro immolazione e pregare il Signore che renda feconde le fatiche ed i sudori dei banditori del Vangelo e conceda loro il dono della perseveranza.

Debbono poi anche esortare i fedeli a fare altrettanto ogni giorno, perché nulla vi è di più efficace della preghiera umile e fervente.

Ma la messe è molta e gli operai sono pochi, e perciò l'Unione si propone qual compito precipuo di suscitare e favorire le vocazioni Missionarie, che scarseggiano ovunque e specialmente tra di noi...⁴

Animazione missionaria del popolo da parte del clero

Tutti i cristiani appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa e tutti sono coinvolti in prima persona nella propagazione del regno di Dio. I sacerdoti devono insistere su questo e rendere consapevoli di questo privilegio i loro fedeli. Va ricercata ogni occasione per proporre questo messaggio.

Prima però l'ideale Missionario deve riflettere in tutta la sua bellezza al popolo cristiano, che, diciamolo pure ad onor del vero, lo ignora quasi interamente. E spetta ai Sacerdoti far conoscere ai fedeli l'opera dell'Apostolato cattolico, spetta ai Sacerdoti formare in essi la coscienza

⁴ Ivi, p. 398.

del dovere che a loro incombe di venire in aiuto dei nostri generosi Missionari. Ebbene, d'ora innanzi gli ascritti all'Unione nostra dal pulpito e dall'altare, nelle spiegazioni del Vangelo e della Dottrina Cristiana, nelle prediche della Quaresima e nei discorsi del mese di maggio e di giugno, nelle conversazioni private e nelle conferenze pubbliche, non ometteranno di ricordare di tanto in tanto, a seconda delle circostanze, ai loro uditori grandi e piccoli ciò che la Chiesa fa di continuo in ossequio al precetto di Cristo per portare la luce della fede e della civiltà cristiana a quei miseri popoli che ne sono ancor privi, e questa parola troverà sempre eco profonda negli uditori. Dall'ammirazione passeranno in breve alla simpatia ed al proposito di venire in aiuto di chi tutto sacrifica, senza alcun miraggio di terreno compenso, per causa sì bella.⁵

In ogni parrocchia un'annuale festa missionaria

Sembra indispensabile offrire ai fedeli dei momenti speciali che richi amino il dovere per ogni cristiano di associarsi al progetto di Cristo per la salvezza del mondo. Oltre alla festa missionaria speciale ogni anno si raccomandano giornate e settimane di studio.

Forse non mancherà pure chi riconosca la divinità della nostra Fede attraverso agli eroismi di carità che essa sa ispirare e compiere. E quasi che tutto questo non basti, l'Unione Missionaria si propone di stimolare lo zelo dei fedeli in favore del mondo infedele a mezzo di Feste, di Giornate e di Settimane Missionarie. A mezzo di feste convenientemente preparate... In ogni Parrocchia non do-

⁵ Ivi, p. 399.

vrebbe mai mancare l'annuale festa missionaria, che, come l'esperienza ne apprende, lascia sempre nella popolazione grata impressione e giova assai a ravvivare la Fede.⁶

La stampa missionaria

Nella diffusione della stampa missionaria si riconosce un potente e necessario mezzo di convinzione, per passare dalle intenzioni all'opera.

L'Unione Missionaria finalmente non poteva dimenticare, per l'attuazione del suo vasto programma, la stampa; questo mezzo potente di propaganda, questo tramite di penetrazione delle idee e di essa dovranno far largo uso gli ascritti, dopo d'avere perfezionata la loro cultura sulle pagine erudite della Rivista di studi Missionari. E così dove non giungerà la loro voce e la loro azione diretta, giungeranno i periodici, largamente diffusi, a dire la parola che illumina, che stimola. Grazie a Dio, le pubblicazioni missionarie abbondano in Italia.⁷

Organizzazione dell'attività missionaria

Consiglio centrale, regionale, diocesano

Essa è retta da un Consiglio Centrale e da Consigli Regionali e Diocesani ed a questi ultimi mettono capo i Delegati Vicariali e le Commissioni Parrocchiali. E tutto questo per far giungere ovunque l'azione dell'Unione,

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

compenetrando di spirito missionario ogni strato sociale. Tale consiglio si compone di un Presidente Generale, dei Consiglieri Regionali e dei Consiglieri aggiunti, che possono essere scelti fra i Sacerdoti secolari o Regolari più competenti ed attivi...⁸

Delegati vicariali e Commissioni parrocchiali

Ma perché il Consiglio Diocesano possa avere anche nei punti più lontani dal centro, massime nelle Diocesi vaste, chi si presti a zelare l'organizzazione e l'attuazione del programma dell'Unione Missionaria, esso potrà proporre all'Ordinario la nomina di Delegati Vicariali, che si occupino con intelletto d'amore di tutto questo. Così ogni Pieve o Vicariato verrà a costituire una sottosezione dell'Unione Missionaria Diocesana, presieduta da chi è chiamato a rappresentarla e caldeggiarne l'azione...

In diverse Diocesi queste Commissioni sono già un fatto compiuto, come tutti possono constatare, ed i frutti che se ne ricavano sono addirittura meravigliosi.⁹

L'Unione Missionaria: opera provvidenziale

Dio agisce nella storia e ci prende per mano nel nostro cammino. La nuova organizzazione missionaria è un «segno dei tempi», come oggi si direbbe:

L'Unione Missionaria del Clero è l'opera provvidenziale del momento, che viene in certo qual modo a codificare

⁸ Ivi, p. 400.

⁹ *Ibidem.*

le tendenze e le condizioni psicologiche dell'età presente, dando ad esse un nuovo e più nobile indirizzo. E questo, ripeto, spetta ai Sacerdoti che sono i maestri autorevoli del popolo cristiano in ordine alla Fede ed ai doveri che gl'incombono; sono essi le guide ed i promotori di ogni movimento cristiano nella Chiesa di Dio. Ora se vogliamo più presto e più facilmente organizzare il popolo cristiano a favore di causa sì santa, organizziamoci prima noi, stretti ad un patto, e riusciremo ad ottenere in questo campo fecondo frutti non mai veduti. Non dimentichiamo che questa è l'epoca popolare per eccellenza della propagazione della Fede, e perciò lavoriamo assecondandone le tendenze: consideriamoci come gli avvocati dei poveri infedeli, come il *trait d'union* fra le nostre Chiese e quelle nascenti delle Missioni e non lavoreremo invano... Tutti dobbiamo uscire da quest'aula, allontanarci dalla Città dei Martiri col fermo proposito di volere essere apostoli per la dilatazione del Regno di Dio...

Oggi qui uniti nel vincolo stesso, senza distinzione di lingue e di nazionalità, innalziamo a Dio in nome di quella fratellanza, che Cristo ha suggellata col suo sangue e che deve unire in una sola famiglia gli umani, il più fervido dei voti: il voto che Egli sia conosciuto ed amato da tutti gli uomini; che quella Fede che ci illumina, quella vita soprannaturale che palpita in noi, rischiari tutte le menti, vivifichi tutti i cuori.¹⁰

Anche solo nei brevi passi citati possiamo notare l'attualità e la freschezza di certe idee e di certe indicazioni.

¹⁰ Ivi, pp. 404-405.

CONFORTI E UMC: UN TENTATIVO DI VALUTAZIONE

P. Teodori, nel citato volume sull'Unione Missionaria, ci offre diverse testimonianze di personalità eminenti in campo missionario, tra cui Roncalli. Ne richiamo solo una che mi sembra la più significativa, oltre a quella, già riportata, di p. Manna.

Testimonianza-valutazione di monsignor Colli

Vescovo di Parma e primo successore di san Guido Maria Conforti, mons. Evasio Colli pronunciò un'omelia nel Duomo di Parma, davanti ai delegati italiani dell'UMC. Si tratta di un discorso accuratamente preparato e documentato.

Il 1941 era il decimo anno della morte del Conforti, ma anche il venticinquesimo dalla fondazione dell'UMC. I delegati italiani dell'UMC vogliono rendere onore al Conforti con un pellegrinaggio presso la sua tomba.

Così leggiamo nel libro di Teodori:

Mons. Ruggero Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, che era succeduto fin dal 1927 nella carica di Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia a mons. Conforti e che nel novembre 1931 era stato presente ai funerali a Parma del grande Vescovo, volle solennizzare l'avvenimento indicando – d'accordo con la Direzione Nazionale – un Pellegrinaggio alla Tomba del Servo di Dio mons. Guido Maria Conforti per il giorno 12 set-

tembre 1941 con la partecipazione di tutti i Delegati Diocesani d'Italia.

Egli celebrò la S. Messa nella Basilica Cattedrale di Parma stracolma di Sacerdoti, religiosi e popolo. Il discorso però fu riservato a mons. Evasio Colli. Egli da par suo, dopo aver commentato il brano di S. Paolo della 2ª lettera ai Corinti, III, 2, e ricordato che testimoni – lettera e gloria – della sua santità operosa erano prima di tutto il clero e il popolo di Parma e i suoi Missionari, continuava:

«Sua lettera e sua gloria è l'Unione Missionaria del Clero, che oggi qui si aduna presso la sua tomba e che ebbe in lui non soltanto il suo primo Presidente, ma il suo padre. Ho detto e ripeto “non soltanto il suo primo Presidente, ma il suo padre”.

Credetti anch'io che mons. Conforti avesse dato alla nascente Unione Missionaria del Clero nel 1916 soltanto la difesa ed il decoro del suo nome e della sua autorità; ma dopo che ebbi occasione di leggere tutto l'epistolario intercorso fra Lui e il Padre Manna, che dell'Unione Missionaria è stato il primo ideatore come fu il primo suscitatore del risveglio missionario del dopo guerra in Italia, allora compresi che mons. Conforti non ebbe soltanto il merito, già non piccolo, di avere subito intuito la grandezza dell'idea che gli era presentata, ma che era il solo che avrebbe saputo, come seppe, con la sua esperienza pastorale e missionaria, col suo tatto finissimo, colla sua altissima visione soprannaturale, col suo spirito di sacrificio e di carità, raccogliere dall'anima apostolica di Padre Manna il grido angoscioso che ne usciva e – facendo come da altissima antenna – elevarlo al di sopra delle inevitabili, infinite e delicatissime interferenze di altre Istituzioni e dello stesso ambiente di Roma, fino al Papa, e poi diffonderlo faticosamente e instancabilmente a tutti i vescovi d'Italia, a tutti i Parroci, a tutti i Sacerdoti, raccogliendo per la prima volta il consenso e la coopera-

zione di tutti gli Ordini e le Congregazioni Religiose in un lavoro comune e fattivo, allacciando vincoli di collaborazione, che ancora oggi sono forti e carissimi, coll'apostolato laico dell'Azione Cattolica, attirando intorno a sé ed all'Unione persone di altissime qualità del Clero secolare e regolare: fra i primissimi colui che pochi anni dopo sarebbe stato il grande Papa delle Missioni Pio XI. Superando difficoltà di ogni genere, morali e materiali, vincendo incomprensioni o suscettibilità in alto e in basso conciliò ciò che nelle vie della tradizione poteva sembrare inconciliabile, nascose pene e diede conforto, consigliando, sorreggendo, guidando i primi movimenti di un'Opera che doveva estendersi a tutta Italia e trovare imitazione nelle altre Nazioni.

Ma nessuno – se non quelli che hanno vissuto con Lui i 10 anni che vanno dal 1916 all'inizio del 1927 o che almeno di quegli anni possono raccogliere l'eco dal suo epistolario – potrà conoscere quanto egli si interessasse ai minimi dettagli della redazione dei primi Statuti nel 1916 e di quelli riveduti nel 1921; quanto egli seguisse personalmente il movimento faticoso dell'Unione nelle singole Diocesi; quanto si preoccupasse anche delle vicende dei singoli Propagandisti che portavano per la prima volta la parola dell'Unione nelle città e nelle campagne; quanto si accorresse di fronte a incomprensioni inaspettate; quanto sapesse confortare gli altri nelle cose di cui egli soffriva più di tutti; quanta prudenza ispirasse i suoi consigli e le sue direttive; quale ardore di apostolato lo tormentasse; quale docilità filiale al Papa lo guidasse; quanta carità lo animasse e quale nobile e mite fierezza lo sostenesse anche nei momenti più dolorosi...

Mons. Conforti ha sempre sognato e desiderato di essere missionario e la Provvidenza volle che egli fosse invece non soltanto il Padre di molti missionari nella Congregazione da lui fondata ma altresì il primo potenziatore in

Italia dello spirito missionario nell'anima del Clero e per mezzo di questo nell'animo del laicato cattolico». ¹

Nessun dubbio sulla paternità del beato Paolo Manna dell'Unione Missionaria del Clero, ma l'importanza di san Guido Maria Conforti è fondamentale, perché è stato determinante per l'approvazione dell'Associazione missionaria e perché l'ha presa per mano accompagnandola per i primi dieci anni, mentre p. Manna era superiore al seminario di Ducenta e poi superiore generale del suo Istituto Missionario. Don Angelo Manfredi, sacerdote della Diocesi di Lodi, storico, nella sua voluminosa e documentata biografia del Conforti annota:

Come già più volte s'è detto in queste pagine, Conforti fu per l'UMC un indispensabile sostegno. Senza il suo prestigio, la sua figura stimata dai confratelli vescovi e dalla S. Sede, senza la sua capacità mediativa paziente, padre Manna sarebbe stato affossato nel suo progetto, prima dai responsabili delle congregazioni missionarie, poi dai vescovi, poi da Propaganda Fide. Conforti era una sponda affidabile verso tutte e tre queste realtà: vescovo di

¹ G.M. CONFORTI, *Unione Missionaria del clero. Lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di presidente (1927)*, con introduzione e note di F. TEODORI, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, pp. 20-22. Vedi Discorso integrale alla Nota n. 410. P. Teodori aggiunge una nota alla testimonianza di mons. Drago, da lui riportata, che qua ripropongo, sempre a proposito di Conforti «confondatore»: «A proposito del titolo «Confondatore dell'Unione» usato da mons. Drago nella Rivista ufficiale dell'Unione nel 1927, osservo che viene usato anche da mons. Giovanni Barili, Vicario Generale di Parma, e dal Prof. D. Almerico Guareschi nelle loro deposizioni al Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio mons. Conforti». Vedi *Summarium*, pp. 428 e 104.

una non piccola diocesi, fondatore di una congregazione missionaria in sviluppo, in buoni rapporti con Propaganda e con un'obbedienza a tutta prova verso la parola del Papa. A ciò si aggiunga la sua istintiva capacità di ascoltare le persone e di accoglierle con cordialità, il che fu, credo, importante se non decisivo nei mesi della tensione tra UMC e Propaganda successivi alla nomina di Roncalli.²

² A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti (1865-1931)*, EMI, Bologna 2010, p. 425. A tale proposito significativa è la testimonianza giurata di p. Manna al processo di canonizzazione (vedi SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Guidonis Mariae Conforti... Positio super virtutibus*, Tipografia Guerra e Belli, Roma 1976, p. 315): «Lo trovai costantemente dolce, delicato, signorile nel tratto, non solo per disposizione naturale, ma per esercizio di virtù. Cordiale, ma nello stesso tempo dignitoso. Tutte le volte che fui suo ospite a Parma, fu sempre di somma carità e cortesia. Ricordo che si interessava personalmente anche delle minime cose, come che in camera ci fosse tutto il necessario, che fosse accesa la stufa d'inverno ecc. Nella corrispondenza era molto sollecito e deferente. Rimase sempre sereno di fronte a incomprensioni e difficoltà e non ricordo di averlo udito pronunciare parole di critica o di risentimento; mi riferisco a divergenze sorte circa i rapporti fra l'Unione Missionaria e l'Opera della Propagazione della Fede, come si può rilevare dalla corrispondenza avuta con me e con Propaganda Fide» (*Ad* 34-38, *proc. fol.* 874 v.). E: «Ammirai sempre la sua umiltà e modestia che mostrava parlando e scrivendo, degnandosi di chiedere consigli e rimettendosi facilmente se vedeva l'opportunità di seguire altro avviso. Con umili espressioni manifestò il rammarico, perché nella prima approvazione l'Unione fu attribuita a Lui. Diede prova di grande disinteresse non ostante il dispendio che gli procurava la sua carica nell'ospitare persone, nello sbrigare le corrispondenze ecc. Egli non ebbe mai alcuna retribuzione. Gli venivano soltanto rimborsate le spese dei grandi viaggi» (*Ad* 49, *proc. fol.* 875 v.).

RADICI DELL'UMC: UNA PROFONDA SPIRITUALITÀ APOSTOLICA

Mi sembra importante far notare che l'UMC è nata dal cuore del beato Paolo Manna, che le radici della nuova associazione missionaria vanno ricercate in convinzioni profonde a livello sia teologico che spirituale. La collaborazione del Conforti nella fondazione dell'UMC è da ricercarsi in una spiritualità, che è sulla stessa lunghezza d'onda con quella del fondatore dell'associazione missionaria. Per la spiritualità di p. Manna ci rifacciamo allo studio offertoci da Colzani, *Illuminata passione*. Accennando alla spiritualità di Manna cercheremo di sottolineare una specie di parallelismo tra la sua e la spiritualità del Conforti.

Il confronto tra la spiritualità di Manna e quella del Conforti sembra necessario, perché l'Unione è nata da un'esperienza spirituale e per i primi dieci anni è stata fecondata e sviluppata su un'esperienza spirituale. Si scoprirà facilmente che le due spiritualità, del Manna e del Conforti sono sorprendentemente simili e profonde. Questa identità di esperienza spirituale trova il suo centro nella consapevolezza della presenza di Cristo nella vita, nel «cristocentrismo». Il Conforti non fu grande per nuove dottrine spirituali, ma per il modo di incarnarle, per il modo di vivere la parola di Dio e le direttive del magistero ecclesiastico del suo tempo.

Richiamiamo alcune tematiche fondamentali nella spiritualità missionaria di Manna con relativi riferimenti al Conforti. Tutto converge e gira attorno ad un nome: Cristo. «L'amore di Cristo li spinge»! Senza l'esperienza di

profondo contatto-innamoramento di Manna con Gesù, l'Unione Missionaria non sarebbe mai nata!

Il missionario è guidato dall'amore

Colzani tocca il cuore della spiritualità missionaria di Manna:

Nonostante questa multiformità di aspetti, il centro della missione e, di conseguenza, della sua spiritualità è per Manna la figura di Gesù: «È per suo amore che si è andati in missione». Il rapporto con Cristo è il centro della spiritualità di Manna. «Un missionario che fa delle riserve e non si è dato, non si vuol dare tutto e solo a Gesù, è un missionario solo di nome. [...] il vero missionario deve vivere lo spirito di Gesù Cristo e, come s. Paolo, deve poter dire: "Per me vivere è Cristo"». Questo testo paolino – *Gal 2,20* – è un testo che ritorna continuamente sotto la penna di Manna, con varie sfumature. Normalmente Manna se ne serve per parlare del missionario come *alter Christus*: «Missionari, non siete più uomini terreni, ognuno di voi è da oggi un altro Gesù Cristo: i vostri pensieri, i vostri affetti, le vostre parole, i vostri atti, i vostri giudizi, i vostri progetti debbono essere tutti penetrati e trasformati dallo Spirito di Gesù Cristo, in modo che come S. Paolo (*Gal 2,20*) dovete poter dire: io vivo, ma non sono io che vivo, è Gesù Cristo che vive in me. La vita del missionario è quindi un continuare l'opera di Cristo e un farne rivivere la vita, con una forte sottolineatura organica ed esistenziale. L'azione che la testa, il cuore esercita su tutto il corpo è un esempio dell'azione vitale che Gesù Cristo deve esercitare su tutta la vostra vita spirituale, Lui, Lui solo il principio della vostra attività, che vi deve portare a pensare, ad agire, a giudicare, a volere, a soffri-

re tutto con Lui, in Lui e per Lui. Così che tutte le azioni vostre non siano altro che manifestazione esteriore della vita di Gesù Cristo, in voi. In poche parole dovete realizzare l'ideale della vita interiore formulato dal più grande missionario con quelle parole: *vivo autem iam non ego, vivit vero in me Christus*» (Gal 2,20).¹

Il Conforti ai suoi missionari indica in Cristo il modello unico della missione *ad gentes*:

In tutte le contingenze terremo Cristo innanzi agli occhi della nostra mente, ed egli ci accompagnerà ovunque, nella preghiera, all'altare, allo studio, nelle opere molteplici del ministero apostolico, nei contatti frequenti col prossimo, nel momento dello sconforto, del dolore e della tentazione. Ed in tutto da Lui prenderemo ispirazione per modo che le nostre azioni esteriori siano la manifestazione della vita interiore di Cristo in noi.²

Il missionario unico è Cristo e colui che ne continua la missione deve esserne la personificazione, colui che da Cristo è stato rapito:

Il missionario è la personificazione più bella e sublime della vita ideale. Egli *ha contemplato in spirito Gesù Cristo* che addita agli Apostoli il mondo da conquistare al Vangelo, non già con la forza delle armi, ma con la persuasione e l'amore, *e ne è rimasto rapito*.

¹ G. BUTTURINI-G. COLZANI, *Illuminata passione: il beato Paolo Manna nella storia della missione contemporanea*, EMI, Bologna, 2001, p. 136.

² *Lettera Testamento*, 7, in MISSIONARI SAVERIANI, *Costituzioni e Regolamento Generale*, XI Capitolo Generale, Gemmagraf, Roma 2008.

Ed egli a questo ideale sacrifica la famiglia, la patria, gli affetti più cari e legittimi... Armato unicamente della croce di Cristo, pronto sempre a versare il proprio sangue, se questo sarà necessario per il bene dei fratelli, anzi col desiderio in cuore di suggellare col martirio il proprio apostolato...³

Il missionario è guidato dalla mente di Cristo

Se Cristo è il solo missionario, la Fede in lui è essenziale perché il missionario possa continuarne la Missione. Alla base della fede c'è l'incontro con la Parola, non solo quella scritta come la Bibbia, ma anche quella divenuta Persona: Gesù. Avere Fede vuol dire incontrare una Persona e lasciarsi plagiare da lei, avere gli stessi progetti, gli stessi sentimenti, gli stessi progetti di via. Sentiamo Colzani:

Manna sa bene che «il missionario è per eccellenza l'uomo della fede: nasce dalla fede, vive della fede, per questa volentieri lavora, patisce e muore. Il missionario che non è questo, è tutt'al più un dilettante dell'apostolato». Questa concentrazione attorno alla fede fa della spiritualità missionaria il cuore stesso della vita cristiana e permette a Manna, di conseguenza, di utilizzare molte categorie e molti temi spirituali.⁴

Il Conforti, come Manna, mette alla base della sua azione pastorale e della formazione dei suoi missionari la fede. Così si esprime con i suoi figli missionari nella *Lettera Testamento*, con ovvia risonanza autobiografica:

³ *La Parola del Fondatore*, 12° Discorso ai parenti, 16.11.1924, Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma 1966.

⁴ *Illuminata passione...*, cit., p. 153.

La caratteristica che dovrà distinguere i membri presenti e futuri della pia nostra società sia sempre la risultante di questi coefficienti: spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno...⁵

E ancora:

Procuriamo sempre di vivere quella vita di fede, che deve essere la vita del giusto, in genere, e tanto più del Sacerdote e dell'apostolo, la quale ci porti a cercare e volere il beneplacito di Dio e non il nostro. E vivremo di una tal vita, se prenderemo la Fede a regola indeclinabile della nostra condotta per guisa che informi i pensieri, le intenzioni, i sentimenti, le parole e le opere nostre...⁶

Il missionario si ispira al modello di Gesù in Croce

P. Manna ci offre il vero motivo per cui ad un missionario in partenza viene consegnata la Croce. Così annota Colzani:

È però sulla croce che Manna si ferma in maniera particolare. «La croce è la cattedra dalla quale Gesù Cristo istruisce il mondo». Questa immagine della croce come cattedra doveva essere profondamente radicata in lui se, in un altro testo, dopo aver elencato brevemente i parimenti di Gesù, annota semplicemente ma in maiuscolo «...CATTEDRA MISSIONOLOGIA...» e, a matita, spiega l'interpolazione così: «La croce: la cattedra di missiono-

⁵ *Lettera Testamento*, 10.

⁶ *Ivi*, 7.

logia. Essa ci dice quanto costano, come si amano, come si salvano le anime». Altrove ribadisce una volta di più la medesima convinzione: «La croce è la cattedra donde si apprende l'infinito amore di Gesù Cristo per noi». Con un'altra immagine Manna presenta la croce come il libro che contiene la vera scienza dei santi» e, fondendola con la precedente, dirà che «la croce è la cattedra augusta dall'alto della quale Gesù Cristo insegna ai suoi discepoli; è il libro nel quale ha raccolto tutte le sue dottrine... e il missionario che deve predicare Gesù crocifisso al mondo deve intenderlo egli per primo questo libro. Filippo all'eunuco della Regina Candace: *putasne intellegis quae legis?*». Per Manna la globalità della vita missionaria «si apprende e si pratica andando a scuola dal crocifisso che ci dice: *vade et tu fac similiter*». La croce è quindi il segreto della vita missionaria: «Il Crocifisso ci fece missionari, ed è il Crocifisso ancora che deve nutrire in noi l'amore per le anime. [...] Ogni zelo che non zampilla dal mistero della Croce è effimero»... Il primo compito dell'apostolo, quindi, è quello di essere impegnato a formare Cristo in sé stesso: l'azione viene come conseguenza di questo lavoro spirituale.⁷

Il Conforti come il Manna vede in Cristo sulla Croce l'icona della missione e della spiritualità missionaria:

«Il Crocefisso è il gran libro sul quale si sono formati i Santi e sul quale noi pure dobbiamo formarci. Tutti gli insegnamenti contenuti nel S. Vangelo sono compendati nel Crocefisso.

Esso ci parla con una eloquenza che non ha l'eguale; coll'eloquenza del sangue. C'inculca l'umiltà, la purezza,

⁷ *Illuminata passione...*, cit., pp. 142-143.

la mansuetudine, il distacco da tutte le cose della terra, l'uniformità ai divini voleri, e soprattutto la carità per Iddio e per i fratelli.

Colla sua crocifissione Gesù ha riconciliata l'umanità con Dio e congiunti tra loro con un sol vincolo d'amore tutti i dispersi figli del primo padre. Sant'Alfonso poteva ben scrivere ai piedi di un Crocefisso queste parole: *Così si ama!*

Ma tre altri grandi insegnamenti Egli ci imparte. Ci dice quanto sia prestante la grazia santificante riconquistata a prezzo della sua immolazione; quanto preziosa l'anima nostra ricomprata col suo sangue divino, e quanto gran male il peccato cagione della morte dell'Uomo-Dio.

Ben si comprende come il Serafico Dottore, a chi gli domandava un giorno donde avesse appresa tutta quella celeste sapienza che aveva trasfusa nei suoi dotti volumi, potesse rispondere senza esitare: dal Crocefisso. Nel mondo soprannaturale esso è il punto più elevato che dischiude allo sguardo immensi orizzonti. È il libro più sublime sul quale dobbiamo meditare di continuo per trovare la ragione sufficiente di tutte le questioni dell'ordine morale. Nessun altro libro può parlare con maggiore efficacia alla nostra mente ed al nostro cuore; nessun altro libro può farci concepire propositi più generosi e ridestare in noi tutte le energie necessarie per attuarli a costo pure delle più grandi rinunzie e dei più duri sacrifici. Per questo al Missionario che parte per lontani lidi ad annunciare la buona novella, non viene fornita altra arma all'infuori del Crocefisso perché questa possiede la potenza di Dio e per essa egli trionferà di tutto e di tutti dopo d'aver trionfato di sé stesso.⁸

⁸ G.M. CONFORTI, «La sapienza ed eloquenza del Crocefisso», in E. FERRO (a cura di), *Pagine Confortiane*, 1397-1399, Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma 1999, pp. 346-347.

Gesù è con noi soprattutto nell'Eucaristia

Il cristocentrismo ha la sua massima manifestazione nel sacramento dell'Eucaristia. Per chi crede, è la specialissima presenza di Gesù in mezzo a noi.

Ho già ricordato il posto del tutto particolare che Manna attribuisce al crocifisso; qui vale la pena di richiamare la forza con cui indica nell'Eucaristia e nella preghiera le grandi dinamiche di una vita di fede.

Coerentemente con il suo modo di vedere e di vivere, Manna ribadisce l'importanza dell'Eucaristia. Con la teologia del suo tempo, legge l'Eucaristia come sacrificio e come presenza reale: di conseguenza presenta Cristo come il sacerdote e il mediatore che dobbiamo imitare e come «il divino Amico», sempre presente nel tabernacolo. «Non dimentichiamo – scriverà – che l'azione per eccellenza di Gesù, quella che riassume tutta la sua vita e le dà valore, è il suo sacrificio».

In questo senso l'Eucaristia quotidiana è, per Manna, la fonte delle vere consolazioni, la sorgente unica della vera forza, la vostra difesa invincibile: «Stringiamoci attorno al Cuore Eucaristico di Gesù ed a questa immensa fornace d'amore i nostri cuori si santificheranno e si accenderanno di tanto ardore di zelo da attirare dietro a noi anime senza numero». E questo divino Amico è, per Manna, «il segreto della perseveranza nostra nella vocazione. Egli si è dato, si dà al Missionario senza riserva, per sempre e senza pentimenti, per compiere opere sublimi di redenzione e di santificazione, di misericordia e di amore».⁹

⁹ *Illuminata passione...*, cit., pp. 154-155.

Il Conforti esprime con forza la sua convinzione del profondo rapporto tra Eucaristia e Missione. Proprio per illustrare il rapporto Eucaristia-Missione egli è stato invitato a parlare al Congresso eucaristico nazionale di Palermo nel 1924. Esprime con forza il suo pensiero: la ragione dell'attività missionaria è da ricercarsi nell'Eucaristia:

L'Eucarestia è il compendio dell'opera dell'umano riscatto ed in essa si concentra tutta la religione di Cristo. Infatti tutta l'economia della religione nostra, l'unica vera, tende ad unire l'uomo con Dio per santificarlo, per trasformarlo in Gesù Cristo primogenito e modello dei predestinati. E questa unione in terra si effettua appunto a mezzo dell'Eucarestia, per cui la Religione senza dell'Eucarestia sarebbe stata senza il suo compimento, senza fervore, senz'anima, senza vita.¹⁰

E ancora:

¹⁰ G.M. CONFORTI, *Unione missionaria del clero: lettere e discorsi dalla fondazione* (1916) *al termine del suo mandato di presidente* (1927), Introduzione e note di F. TEODORI, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, pp. 485-495. Mons. Roncalli ha avuto in mano il discorso del Conforti al Congresso eucaristico nazionale e ha sentito il bisogno di mandare due righe di reazioni personali all'oratore. Vi si legge: «Eccellenza, ho voluto leggere la sua relazione al Congresso Eucaristico di Palermo, prima di ringraziarla per avermela mandata. Ora il ringraziamento è più vivo perché quelle brevi pagine mi hanno dato tanto gusto allo spirito. E le aggiungo subito che terrò quel caro opuscolo sempre sul mio scrittoio per avermelo alla mano come fonte di eccellenti pensieri e raccolta di episodi edificanti e commoventi che torneranno opportuni anche nella mia povera propaganda orale. [...] I nostri incontri personali non sono frequenti; però io sempre la ricordo; e dal ricordo traggo ispirazione a lavorare, a lavorare sempre di più...» (Tav. 20, p. 448).

Ma dove è Gesù Cristo? È nel Sacramento Eucaristico. Ed è proprio l'Eucarestia il mezzo più efficace lasciato da Lui alla sua Chiesa per attrarre a sé le genti ed esercitare la sua azione salutare: esso è per eccellenza il vincolo della cattolica unità.¹¹

Nella sua *Lettera Testamento* il Conforti esorta i suoi figli missionari a tenere al centro dei loro pensieri e dei loro affetti Gesù nell'Eucaristia:

E Gesù Sacramentato, pel quale siamo Sacerdoti ed Apostoli, sia sempre il centro dei nostri pensieri e dei nostri affetti. È presso il Santo Tabernacolo che noi dobbiamo ogni giorno ritemprare le nostre forze per sempre nuove fatiche.¹²

Ricerca continua di intimità con Cristo

La preghiera è essenzialmente unione trasformante con Dio. Non c'è missione se non in profonda unione con Cristo:

Oltre che nella Eucaristia, la fede si esprime per Manna nella preghiera: essa è il linguaggio della fede. Per Manna lo zelo apostolico, senza del quale nulla siamo come missionari, non divampa che da un cuore acceso d'amore di Dio. «Quando il nostro cuore sarà unito a Dio nell'intimità della meditazione e della preghiera, allora "arde il fuoco" e il nostro cuore ci suggerirà quello zelo ingegnoso, pratico, perseverante, infaticabile che contraddistin-

¹¹ *Ibidem.*

¹² *Lettera Testamento*, 8.

gue il vero apostolo di Gesù Cristo». La preghiera appartiene alla vita apostolica.¹³

Tantissimi sono gli interventi del Conforti sulla preghiera, sia discorsi al suo popolo che ai suoi missionari. L'intimità con Gesù, come apice della preghiera, va ricercata soprattutto nell'Eucaristia. Citiamo solo un passo, quasi a caso:

E come contribuiremo all'avvento di questa sovranità universale? Innanzi tutto colla preghiera, che fa dolce violenza al cuore di Dio. La preghiera è santa, è potente, è efficace in sé, ma quando si eleva all'Eterno assieme alla preghiera di Cristo Eucaristia, che è dentro di noi e prega con noi, allora diventa onnipotente. Qual momento più propizio di questo per pregare per la dilatazione del Regno di Dio, ripetendo le parole dell'orazione domenicale: *adveniat regnum tuum*? È al banchetto eucaristico che noi dovremmo provare più forte del solito il sentimento di quella fraternità universale che per ogni cristiano è un imprescindibile dovere e pensando a tanti nostri fratelli secondo la carne che non hanno la sorte incomparabile di partecipare con noi alla mensa degli Angeli e di gustare le stesse nostre delizie.¹⁴

¹³ *Illuminata passione...*, cit., p. 155.

¹⁴ CONFORTI, Discorso «L'Eucaristia e le Missioni Cattoliche» [281], in ID., *Unione Missionaria del Clero*, cit., p. 492.

P. MANNA RIPRENDE LA GUIDA DELL'UMC E NE VALUTA IL CAMMINO

Dal 1937 p. Manna, dopo il periodo come superiore generale del suo Istituto, viene nominato per un quinquennio segretario internazionale dell'Unione. Nel 1941 gli associati erano 163.473 in 46 paesi. Il segretariato era stato istituito per coordinare il lavoro delle Unioni missionarie nazionali. Era un compito internazionale che aveva sede nel palazzo di Propaganda Fide. Perciò p. Manna lasciò Ducenta e si trasferì a Roma.

Nella sua vita, specie negli ultimi anni, aveva vissuto molte e diverse esperienze missionarie, in cammino coi suoi fratelli missionari come Superiore Generale, esperienze che hanno ampliato i suoi orizzonti circa l'attività missionaria della Chiesa. La sua spiritualità apostolica diventa il suo unico parametro di lettura della storia della sua fondazione risalente ormai ad oltre vent'anni.

L'UMC ha bisogno di nuovi stimoli

Quando p. Manna riprende in mano le redini dell'Unione è pronto per altre riflessioni e contributi. Ecco alcune sue riflessioni-constatazioni:

«L'opera dell'Unione non è ancora sboccata in una vera e salda, cosciente e ben regolata organizzazione della cooperazione cristiana in favore delle missioni. È, se si vuole, un movimento grandioso quello che l'Unione missionaria ha suscitato; ma è un movimento ancora deficiente ed

incerto; non pienamente adatto a dare all'attività missionaria delle nazioni e dei popoli cristiani tutta quella somma di sussidi spirituali e materiali che è condizione indispensabile di progresso per la propagazione della fede».¹

Manna rileva alcune deficienze di fondo e conclude con una serie di proposte:

2) L'Unione non ha mantenuto «il suo carattere originale di associazione altamente spirituale e apostolicamente educativa, quale deve essere secondo l'ispirazione che ne diede il Signore. Secondo questo criterio, era il clero che avrebbe dovuto imbevversarsi di cultura e di amore missionario, per trasfonderli nel popolo... L'Unione missionaria si propose per prima cosa l'educazione missionaria del clero, al fine poi di giungere per esso ad accendere in tutto il popolo cristiano una grande fiamma di apostolico zelo per la conversione del mondo. Questa grande missione dell'Unione missionaria, dobbiamo confessarlo, non è stata ancora compresa nella sua piena portata».²

Occorre «spiritualizzare» la propaganda

L'Unione Missionaria nasce dal cuore, da una profonda e personale esperienza di Cristo. È lì che si deve ritornare e da lì ricominciare:

3) «Propaganda prevalentemente intellettuale». Manna lamenta che, essendo lo scopo dell'Unione quello ricordato sopra, in molte nazioni si sono tenuti congressi e

¹ P. GHEDDO, *Paolo Manna (1872-1952). Fondatore della Pontificia Unione Missionaria*, EMI, Bologna 2001, p. 218.

² Ivi, pp. 218-219.

settimane missionarie; si sono pubblicate riviste e libri; diffuse notizie e relazioni, realizzati studi teologici e storici. Tutto bene, dice Manna, ma una cosa mi ha colpito nello svolgimento di questa bella propaganda: in generale si è cercato di fare prevalentemente della propaganda intellettuale e scientifica, con poca referenza allo spirito, alla fede, al cuore dei sacerdoti... L'Unione missionaria deve tendere soprattutto a muovere i cuori dei sacerdoti, ad accendere la fede, perché, come fu detto, l'Unione missionaria è un'opera di vita, che si propone di giungere a far sentire vivo, urgente, acceso, irresistibile nella Chiesa lo zelo per il divino apostolato degli infedeli.

La cultura missionaria è necessaria, ma per essere utile allo scopo dell'Unione deve tendere a suscitare un grande amore per la salute delle anime: fatta con altro spirito e proposito, può raggiungere l'effetto contrario e creare indifferenza e pessimismo. Di certa propaganda fatta senza spirito e mal condotta, spinta talvolta fino a criticare l'opera dei missionari, si è detto che era fatta più per creare indifferenza che interessamento per la grande causa delle anime.

Per parlare bene e utilmente delle missioni bisogna parlarne da apostoli, da uomini che amano molto Dio e le anime, come ne parlano i santi missionari. Il frutto vero, sostanziale che l'Unione missionaria trarrà dai suoi corsi di studi, dalle sue conferenze, sarà proporzionato allo spirito con cui tale propaganda sarà fatta. Parlerà lo Spirito di Dio? Si avranno infallibilmente frutti di vita. Parlerà lo spirito dell'uomo? Si avrà del fracasso, ma gli interessi che si vogliono favorire non progrediranno di un passo.

4) [...] Guai se nell'Unione missionaria si insinua lo spirito umano... Le missioni fanno appello al cuore dei fedeli e li spronano a pregare ed a sacrificarsi per esse, solo se sono presentate quale cosa del tutto divina... E allora

lungi dall'Unione missionaria quella propaganda a base troppo reclamistica, per cui talvolta si corre il rischio di sacrificare anche la verità pur di impressionare, di commuovere, di far denaro. L'opera di Dio non si muove con questi mezzi...

Nella nostra predicazione facciamo parlare l'amore che ha avuto Dio per il mondo...³

Necessità della preghiera

Manna afferma:

Quale immensa forza spirituale per la conversione del mondo può divenire l'Unione missionaria, promuovendo e indirizzando questa santa Crociata, perché chi è che non può pregare? Dov'è che non si può pregare? Bisogna ravvivare questo fuoco e mettere al primo posto, nell'azione dell'Unione, la preghiera.

Le vocazioni missionarie

Senza vocazioni ogni sforzo per annunciare il Vangelo viene vanificato.

L'Unione missionaria del clero «è stata istituita per uno scopo eminentemente pratico: [...] perché dia soprattutto uomini alla nobile armata degli apostoli di Gesù Cristo. È questo un punto capitale per il nostro movimento sacerdotale a favore delle missioni».

¹ Ivi, pp. 219-220.

Benedetto XV aveva sollecitato i soci dell'Unione a questo scopo, definendoli «suscitatori di vocazioni apostoliche».

«A che giova parlare tanto di missioni – scrive padre Paolo – e istituire corsi di missiologia, se poi ciascuno ritorna a casa sua e non si giunge a moltiplicare il numero degli operai evangelici?... I veri suscitatori di vocazioni debbono essere i sacerdoti».⁴

⁴ Ivi, p. 221.

PAPA PIO XII: L'UNIONE MISSIONARIA ESTESA AI RELIGIOSI E ALLE RELIGIOSE

Nel 1949 l'UMC si è estesa agli istituti di vita consacrata e alle società di vita apostolica.

È Paolo VI che annota l'evento nella sua lettera apostolica *Graves et increscentes* del 1966, rivelandone le motivazioni:

Non vogliamo infine tralasciare l'altro Decreto della S Congregazione di Propaganda Fide del 14 luglio 1949, con cui fu esteso l'invito di adesione all'Unione anche ai fratelli laici religiosi e alle religiose. Con tale Decreto molto opportunamente il campo della preghiera, della sofferenza e dell'apostolato – proprio e precipuo compito dell'Unione Missionaria del Clero – fu aperto a nuovi operai evangelici, che, consacrati a Dio per mezzo della professione religiosa, già prestano una preziosa collaborazione ai Sacerdoti nell'opera di educazione del popolo cristiano. Infatti a tutti questi diletti figli l'Unione offre un mezzo validissimo per confermare e consolidare la loro vocazione ecclesiale secondo lo spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II, per sentirsi ancor più partecipi della comunione della vita cattolica e per offrire alla diffusione del regno di Dio gli incomparabili tesori spirituali delle loro preghiere e della loro nascosta immolazione quotidiana.

Perciò esprimiamo fervidi voti che tutti gli Istituti religiosi, e soprattutto i Monasteri di Clausura, diano la loro generosa adesione alla Nostra Unione Missionaria del Clero, in conformità degli statuti, che già sono stati approvati dalla Sede Apostolica, cosicché questa Unione, pur conservan-

do il glorioso nome che ebbe dall'inizio, possa ugualmente dirsi anche l'Unione Missionaria dei religiosi e delle religiose.¹

¹ Da PAOLO VI, *Graves et crescentes*, cit. in G.M. CONFORTI, *Unione missionaria del clero: lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di presidente (1927)*, Introduzione e note di F. TEODORI, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, p. 581.

L'UMC DIVENTA PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA (PUM)

Il 28 ottobre 1956 Pio XII ha voluto che l'associazione missionaria per il clero diventasse «pontificia» e da quel momento non si parla più di UMC, ma di PUM (Pontificia Unione Missionaria). Mi vien da pensare che il titolo di «pontificia» non sia solo onorifico. La storia dell'Unione negli anni che seguono sta a dimostrare che i papi hanno capito la grandezza e l'importanza dell'associazione pensata da p. Manna nella vita della Chiesa. Il Fondatore dell'Unione Missionaria era morto e il papa stesso se ne è fatto carico. I papi hanno rafforzato i pilastri su cui è stata costruita l'Unione e l'hanno continuamente arricchita di nuove prospettive, mantenendola al passo coi tempi. Il Segretariato internazionale dell'Unione Missionaria è parte della struttura della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e fa sentire la forza della sua presenza a livello di ricerca e di proposta, a disposizione del Santo Padre per i suoi interventi come guida di una Chiesa essenzialmente missionaria. I documenti sulla missione *ad gentes* e i messaggi per l'annuale Giornata Missionaria Mondiale sono certo in sintonia con il cammino della PUM, considerata sempre come una specie di animatrice di tutte le Pontificie Opere Missionarie.

Procedendo nella storia dell'Unione ci accorgeremo del peso dei contributi dei papi fino a papa Francesco.

Una enciclica missionaria: *Princeps pastorum*

Papa Roncalli, dopo aver aperto la sua lettera enciclica sottolineando l'amore intenso per le sue pecorelle sparse per il mondo e il suo impegno totale affinché l'evangelizzazione raggiunga gli estremi confini della terra, accenna ad un'esperienza che egli ritiene molto significativa. Per quattro anni ha guidato l'Opera della Propagazione della Fede in Italia su incarico di Benedetto XV. La sua lettera enciclica *Princeps pastorum* è per celebrare la pubblicazione della *Maximum illud* di Benedetto XV, considerata la magna carta delle missioni. In quella lettera papa Benedetto raccomandava l'istituzione dell'Unione Missionaria del Clero in tutte le diocesi del mondo. Il richiamo a Benedetto XV è molto significativo, perché mons. Angelo Roncalli dovette incontrare Manna e Conforti numerose volte. Con loro ha preparato il Congresso internazionale voluto da Benedetto XV per la celebrazione del terzo secolo della fondazione di Propaganda Fide. Il Congresso internazionale è stato preparato per presentare l'Unione Missionaria del Clero a livello internazionale. Una occasione per Roncalli di conoscere dall'interno questa nuova associazione missionaria raccomandata dal Santo Padre e a cui aveva partecipato in prima persona, essendo egli nominato Consigliere dell'Unione Missionaria, vivendone in pieno l'evoluzione. Ecco il testo tanto rievocativo:

In questo campo la divina Provvidenza, nei suoi adorabili e amorosi disegni, ha voluto ben presto indirizzare il Nostro ministero sacerdotale. Infatti, all'indomani della prima guerra mondiale, il Nostro predecessore Benedetto XV di v.m. volle chiamarCi dalla Nostra diocesi nativa a Roma, affinché Ci dedicassimo all'«Opera della propagazione della fede», cui attendemmo durante quattro felicissimi anni della Nostra vita sacerdotale. Ed è ancora vivo nella Nostra mente il ricordo di quella memoranda pentecoste dell'anno 1922, allorché Ci fu dato di partecipare con profonda gioia, qui in Roma, alla celebrazione del terzo centenario della fondazione della Sacra Congregazione «de Propaganda Fide», alla quale è appunto affidato il compito di far rifulgere la verità e la grazia dell'evangelo fino agli estremi confini della terra. Con la mente piena di questi e altri soavi ricordi e consci dei gravi doveri che incombono al pastore supremo del gregge di Dio, desideriamo, venerabili fratelli, prendere occasione dal 40° anniversario della memorabile lettera apostolica *Maximum illud*, con la quale il Nostro venerato predecessore Benedetto XV dava nuovo e decisivo impulso all'azione missionaria nella Chiesa.¹

L'annuncio del Vangelo impegno costante della Chiesa

Papa Giovanni afferma che «non si farà certamente mai abbastanza per portare a compimento il desiderio del divin Redentore, affinché tutte le pecorelle facciano parte di un solo gregge sotto la guida di un unico pastore (Gv 10,16)».²

¹ GIOVANNI XXIII, *Princeps pastorum*, in ENCHIRIDION della CHIESA MISSIONARIA [EdCM] 341, EDB, Bologna 1997.

² Ivi, 330.

Necessità di preparazione specifica alla missione

Ha certamente un riferimento ai pilastri della Unione Missionaria l'insistenza di papa Giovanni sull'aspetto culturale della missione.

In vista appunto di una formazione intellettuale che tenga conto delle necessità reali e della mentalità di ciascun popolo, questa sede apostolica ha sempre raccomandato gli studi speciali di missionologia non soltanto per il clero allogeno, ma anche per il clero nativo. Così il Nostro predecessore Benedetto XV decretava l'istituzione degli insegnamenti di materie missionarie nel Pontificio ateneo Urbaniano «de Propaganda Fide» e Pio XII rilevava con soddisfazione l'erezione dell'Istituto missionario scientifico nello stesso ateneo Urbaniano «e l'istituzione, sia a Roma che altrove, di facoltà e cattedre di missionologia». Perciò i programmi dei seminari locali in terra di missione non mancheranno di assicurare corsi di studio nei vari rami della missionologia e l'insegnamento delle diverse conoscenze e tecniche specialmente utili per il ministero futuro del clero di quelle regioni. Si provvederà a tale scopo ad un insegnamento che, nello spirito della più pura e salda tradizione ecclesiastica, sappia formare accuratamente il giudizio dei sacerdoti sui valori culturali locali, specialmente filosofici e religiosi, nella loro relazione con l'insegnamento e la religione cristiana.³

³ Ivi, 341.

Le vocazioni missionarie

Sempre nella stessa enciclica, il papa rimane in linea con i cardini della PUM, raccomandando ai vescovi le vocazioni missionarie:

Nonostante la scarsità di clero che preoccupa i pastori anche delle più antiche diocesi, non si abbia la minima esitazione a incoraggiare le vocazioni missionarie e a privarsi di eccellenti soggetti laici per metterli a disposizione delle nuove diocesi. Di questo sacrificio non si tarderà a raccogliere i frutti soprannaturali.⁴

Il rosario missionario

La UMC voleva coinvolgere tutti i fedeli nell'attività missionaria della Chiesa. Papa Giovanni XXIII sembra sulla stessa lunghezza d'onda quando vuole coinvolgere tutti i fedeli, bambini, anziani, ammalati, in una specie di crociata per conquistare il mondo a Dio. Raccomanda la recita del rosario, mandando al mondo cattolico addirittura una lettera enciclica (*Grata recordatio*, 26 settembre 1959). Il rosario è inteso come un cammino con Maria per portare Gesù fino agli estremi confini della terra.

Il Nostro sguardo si spinge verso tutti i continenti, là dove i popoli sono in movimento verso tempi migliori, e in cui vediamo un risveglio di energie profonde, che fa sperare in un impegno delle coscienze rette nel promuovere il vero bene dell'umana società. Affinché questa speranza si compia nel modo più consolante, cioè col trionfo del

⁴ Ivi, 377.

regno della verità, della giustizia, della pace e della carità, desideriamo ardentemente che tutti i figli Nostri formino «un solo cuore e un'anima sola» (*At* 4,32), ed elevino comuni e ferventi suppliche alla celeste Regina e Madre nostra amatissima durante il corso del mese di ottobre, meditando queste parole, dell'apostolo delle genti: «Per ogni verso siamo tribolati, ma non oppressi; siamo esitanti, ma non disperati; siamo perseguitati, ma non abbandonati; siamo abbattuti, ma non estinti; portando noi sempre nel nostro corpo la mortificazione di Gesù Cristo; affinché la vita di Gesù si manifesti nei nostri corpi» (*2Cor* 4,8-10).⁵

⁵ Ivi, 323.

UN CAMMINO CHE CONTINUA: PAOLO VI E LA PUM

Cammino fatto e prospettive

Paolo VI, uno dei primi iscritti all'Unione Missionaria quando era semplice sacerdote, ha voluto solennizzare il cinquantesimo di fondazione dell'Unione e ci offre alcuni spunti interessanti sul cammino fatto e sulle prospettive. In un discorso del 2 settembre 1964, riferendosi direttamente all'Unione Missionaria, ricorda i Corsi di studi missionari da essa caldeggiati. Sono corsi che aprono gli orizzonti cristiani e che possono favorire il sorgere di mature vocazioni missionarie:

Ci conforta profondamente il pensiero che, nell'ascesa verso l'altare del Sacrificio Eucaristico, meta radiosa di tutti i vostri pensieri, delle vostre aspirazioni, dei vostri sacrifici, voi volete dilatare il cuore all'ampiezza immensa degli orizzonti missionari; che desiderate trarre dalla considerazione della immensa distesa delle messi biancheggianti (cfr. *Gv* 4,35) l'incoraggiamento a più strenua generosità, a più fervorosa dedizione al futuro ministero, in tutti i sacrifici che esso comporterà alla vostra giovane vita, votata al Signore; e amiamo supporre che in mezzo a voi, come nei Seminari di tutta Italia, sempre più numerosi siano coloro che, fedeli alla voce di Dio che chiama, si orientino verso l'appassionante avvio di una solida vocazione missionaria.

Voi ricordate in questi giorni il decennio di attività dei Corsi di Studi Missionari, che con provvido intuito la

benemerita Unione Missionaria del Clero volle iniziare, segnando con la sua stimolatrice presenza un più deciso passo in avanti nella formazione missionaria dei seminaristi d'Italia. Abbiamo appreso con grande compiacimento le notizie relative alla vitalità dei vostri Circoli Missionari, alla completezza dei temi considerati, all'interesse da essi suscitato nelle vostre intelligenze giovanilmente aperte e sensibili all'azione della Chiesa nel mondo: e questo Ci dà non piccola consolazione, soprattutto nella particolare temperie di questo momento storico, in cui il Concilio Ecumenico pone con nuova urgenza davanti alla coscienza della famiglia cattolica, e in primo luogo dei sacerdoti, il dovere di essere preparati, nella preghiera e con lo studio, a intrattenere con tutti i fratelli, specialmente con i più lontani, quel dialogo multiforme, paziente, fiducioso, di cui abbiamo fatto aperta menzione nella Nostra Enciclica *Ecclesiam Suam*.¹

¹ Udienza generale di Paolo VI, mercoledì 2 settembre 1964, da Internet.

CINQUANTESIMO DI FONDAZIONE DELL'UMC

Per il cinquantesimo dell'Unione Missionaria Paolo VI ci ha offerto una lettera apostolica, *Graves et increscentes*, per commemorare l'evento e per fare il punto sull'Unione Missionaria del Clero. Il papa sente l'esigenza che l'apostolato missionario riceva «nuovo impulso e nuovi incrementi». È significativo che la lettera apostolica è firmata e distribuita il 15 settembre, giorno che ricorda la morte del fondatore dell'UMC, p. Paolo Manna.

Il primo rilievo di Paolo VI è l'attualità dell'intuizione di p. Manna, e vede come necessaria

l'attiva industriosità dei sacerdoti, poiché essi, a motivo dell'ordine sacerdotale, prima di ogni altro, sono chiamati a promuovere la causa missionaria: Per questa ragione il Concilio Ecumenico Vaticano II ha lasciato loro questo comando: «(I sacerdoti) dovranno ordinare in tal modo la cura pastorale, da aiutare la diffusione del Vangelo presso i non-cristiani».¹

Il papa stesso si sente onorato di appartenere a tale associazione di sacerdoti,

alla quale Noi stessi abbiamo dato il nome, e per il cui tramite Ci sentimmo sempre congiunti con gli operai di Cristo, al lavoro nei lontani territori di missione.²

¹ PAOLO VI, *Graves et increscentes*, 5 settembre 1966, in Ed-CM, 589.

² Ivi, 590.

Il papa passa poi a ricordare le origini e gli sviluppi della benemerita associazione riproponendo le figure di Manna e di Conforti.

Padre Paolo Manna

Bella la presentazione che il papa ci offre del Fondatore dell'Unione: ne coglie lo spirito che lo ha mosso, le ragioni che lo hanno determinato a fondare l'associazione missionaria per il clero, e afferma che non poteva dare vita a tale iniziativa senza «una ispirazione dall'alto». Il suo nome è degno di essere scolpito a caratteri d'oro negli annali delle missioni:

Ricordando i felici progressi e le insigne benemerenze, che in questo periodo di tempo hanno illustrato la vita e l'attività della Unione Missionaria del Clero non possiamo fare a meno di rivolgere il Nostro pensiero, memore e grato, a quelle figure di apostoli, che gettarono i *primi fondamenti di questo provvidenziale sodalizio*, principalmente a Padre Paolo Manna dell'Istituto delle Missioni estere, di Milano, fondatore dell'Unione; il cui nome è degno di essere scolpito a caratteri d'oro negli annali delle Missioni. Non potrà certo mai cessare, il ricordo di questo araldo del Vangelo, il quale, costretto più volte ad abbandonare le regioni dell'Estremo Oriente a causa delle condizioni di salute, durante i suoi viaggi dovette rendersi conto con grande dolore in quale lamentevole ignoranza si trovasse la maggior parte dei cristiani riguardo alla sorte spirituale di quelle nazioni, alle quali non era ancora pervenuto l'annuncio del Vangelo. Né gli sfuggiva che ciò per lo più avveniva, perché i sacerdoti, unicamente intenti alle opere del loro apostolato, non dimostravano una sufficiente sollecitudine verso le missioni, come pur

sarebbe stato necessario. Pertanto quell'uomo di Dio non senza una ispirazione dall'alto, ebbe la magnanima idea di stimolare l'interessamento di tutti i sacerdoti a favore delle missioni, e, per loro mezzo, di infondere nel popolo cristiano una autentica coscienza missionaria.³

Monsignor Guido Maria Conforti

Accanto al nome del Fondatore dell'Unione Missionaria pone il nome che abbiamo già incontrato numerose volte e che è stato determinante per l'attuazione del progetto di p. Paolo Manna:

Fu provvidenziale che a realizzare tale progetto, gli fosse al fianco il piissimo Presule Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma e Fondatore dell'Istituto Missionario di S. Francesco Saverio. Egli non solo aiutò egregiamente col consiglio e con l'opera la nascente Unione, ma interpose anche la sua autorità affinché l'Unione ottenesse l'approvazione pontificia. Questa fu concessa il 31 ottobre del 1916 dal Nostro Predecessore di f.m. Benedetto XV, che inoltre nell'Enciclica *Maximum illud*, del 30 novembre 1919, lodò apertamente l'Unione, raccomandandola ufficialmente a tutto il Clero.⁴

Paolo VI ribadisce le finalità dell'Unione

Richiama gli obiettivi dell'Unione che consistono nel:

– formare cioè e istruire i sacerdoti, favorire una loro più completa conoscenza delle missioni,

³ Ivi, 591.

⁴ Ivi, 592.

- sostenere le vocazioni missionarie,
- curare la raccolta di sussidi per i missionari.

Ma nello stesso tempo, estendendosi dall'Italia a tutto il mondo, essa andò man mano perfezionandosi nella sua configurazione e struttura, soprattutto in relazione all'opera di educazione del popolo cristiano.⁵

Una puntualizzazione teologica

Il papa ricorda ai sacerdoti che devono essere missionari, e questo in forza del loro sacerdozio. Primo compito degli iscritti all'Unione sarà quindi quello di vivere in pienezza il sacerdozio di Cristo:

L'Unione Missionaria del Clero in primo luogo questo ritenga come suo specifico impegno: che tutti i suoi membri manifestino in sé stessi e traducano nella vita pratica le spirituali ricchezze dell'unico, eterno, indivisibile sacerdozio di Cristo. Tale sacerdozio è per sua natura «missionario», come è chiaramente affermato dalle parole del Redentore, che si riferiscono alla divina «missione», che egli aveva ricevuto dal Padre e affidò alla sua Chiesa perché la continuasse: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (*Gv* 20,21). [...] egli cioè in tutta la sua vita e in ogni azione del suo sacro ministero ha il dovere di continuare la divina missione di Gesù Cristo, portando agli uomini l'annuncio della salvezza. Perciò come Cristo è il primo missionario, così anche tutti i Sacerdoti, in virtù del sacerdozio ricevuto, devono chiamarsi missionari.⁶

⁵ Ivi, 593.

⁶ Ivi, 596-597.

PUM anima delle Pontificie Opere Missionarie

La Pontificia Unione Missionaria del Clero è da considerarsi l'anima delle altre Pontificie Opere Missionarie. E ne dà le ragioni, ribadendo quindi ancora una volta quelli che furono gli obiettivi di Manna e Conforti:

Il 14 aprile 1937, l'Unione Missionaria del Clero venne annoverata ufficialmente tra le Pontificie Opere Missionarie. Oggi, dopo il Decreto *Ad Gentes* del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'Unione Missionaria del Clero, posta alle dirette dipendenze della S. Congregazione di Propaganda Fide, non solo è riconfermata pubblicamente come strumento ufficiale della Sede Apostolica per «infondere nei cattolici fin dalla prima età uno spirito veramente universale e missionario», ma soprattutto è da considerarsi come l'anima delle altre Pontificie Opere Missionarie. Essa infatti non è una nuova opera per la raccolta delle offerte, ma è la naturale scuola di formazione dell'animo cristiano al senso sociale del battesimo; inoltre aiuta e completa l'attività delle altre Pontificie Opere Missionarie, perché a loro volta siano scuola di formazione cristiana e missionaria; infine si adopera attivamente affinché le stesse Pontificie Opere Missionarie siano conosciute dovunque, siano aiutate nelle loro iniziative e nei loro scopi e siano istituite e promosse in ogni parrocchia.⁷

L'Unione Missionaria va accolta con sommo favore

La Pontificia Unione Missionaria del Clero va dunque «accolta dal clero con sommo favore», sia dai vescovi che

⁷ Ivi, 602.

dai sacerdoti, e deve essere stabilita in tutte le diocesi e venga considerata parte integrante delle Pontificie Opere Missionarie:

La Pontificia Unione Missionaria del Clero intesa nel suo contenuto dottrinale e nella sua azione formativa del clero, sia dunque accolta con sommo favore da voi, Venerabili Fratelli, e dai vostri diletti sacerdoti, come un dovere morale del cuore sacerdotale, ben più impegnativo di qualsiasi obbligo giuridico. Da parte Nostra, ripetendo le esortazioni dei Nostri Predecessori, riconfermiamo la volontà che l'Unione sia eretta in ogni Diocesi e sia considerata parte integrante del sistema di cooperazione missionaria svolto dalle Pontificie Opere Missionarie.⁸

⁸ Ivi, 603.

DISCORSO DI PAOLO VI PER IL CINQUANTESIMO

Paolo VI non ha offerto solo una lettera apostolica, ma ha voluto intervenire anche a viva voce, con un discorso il 16 settembre dello stesso anno, sempre per commemorare il cinquantesimo della fondazione dell'Unione Missionaria. Il papa torna innanzitutto sull'ispirazione che è stata alla base della Unione e che ha guidato la vita di «insigni benemerite persone». Chissà perché il papa prima di Manna ha citato Conforti? Non si potrebbe scorgere in questo un messaggio per vescovi e sacerdoti, perché, come il Conforti, vescovo della Chiesa locale, debbano aprirsi alla natura missionaria della Chiesa? P. Manna era un missionario «di professione», il Conforti uno «del clero locale».

Vorremmo far Nostre, a vostro riguardo, le parole di San Paolo: «Non faccio conto d'aver già toccata la meta; ma a questo solo io miro: dimentico di ciò che mi sta dietro, mi protendo verso ciò che mi sta davanti, continuo la mia corsa, fisso alla meta, verso la palma...» (*Fil* 3,13-14). Se non che quel «dimenticare» il passato, nel vostro caso, non è del tutto a proposito, perché voi state celebrando un anniversario, il cinquantenario della fondazione della vostra Unione; e la ricorrenza obbliga al ricordo retrospettivo, non foss'altro per tributare omaggio di memoria e di pietà alle insigni benemerite persone, allo zelo delle quali essa, la vostra Unione, deve la sua fondazione ed il suo primo sviluppo; vogliamo dire il venerato mons. Guido Conforti e il Padre Paolo Manna. Ma indubbiamente questo doveroso sguardo all'indietro non vuol avere migliore in-

tenzione che di proiettarlo in avanti; di far servire cioè la memoria del cinquantennio trascorso per trarne ispirazione, esperienza, coraggio a proseguire, con l'aiuto di Dio, l'intrapreso cammino. E proprio a tale scopo una Nostra Lettera pontificia vi è giunta ieri, per la fausta occasione.¹

Il papa lascia quindi una consegna per il cinquantesimo della fondazione dell'Unione:

Proseguire, dunque; sia questa la consegna risultante da dieci lustri trascorsi di buona operosità, dal presente convegno, non che da questa Nostra paterna esortazione.²

L'Unione Missionaria è «vento di Pentecoste»

Nel suo discorso il papa passa quindi a parlare del contributo del Vaticano II circa le missioni. Questo per ricordare che l'azione a cui si ispira l'Unione Missionaria è in linea con le indicazioni di tutta la Chiesa, anzi è una nuova Pentecoste:

Essa si fa più forte ed autorevole dalla recente celebrazione del Concilio ecumenico, di cui voi tutti non soltanto conoscete gli importantissimi documenti in ordine alle missioni cattoliche ed anche all'opera vostra, ma state studiando, anzi suscitando quel «clima missionario conciliare», ossia quello spirito missionario, del quale molto e bene s'è parlato al vostro Congresso. Indubbiamente il Concilio ha inteso dare un nuovo e grande impulso

¹ Il discorso di Paolo VI è riportato in G.M. CONFORTI, *Unione missionaria del clero: lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di presidente (1927)*, Introduzione e note di F. TEODORI, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, p. 583.

² *Ibidem*.

all'apostolato missionario; ne ha illustrato i principi dottrinali; ne ha descritto le manifestazioni essenziali; ne ha ricordato i metodi ed i bisogni fondamentali; ne ha indicato gli sviluppi particolari; ne ha esaltato i protagonisti, i missionari cioè, mostrando come sia loro necessario il sostegno di un'organizzazione molto vasta, varia e fedele, e d'una cooperazione sempre più larga e complessa, alla quale la voce del Concilio ha invitato non solo i volenterosi, ma tutti quanti compongono il Popolo di Dio; e non già con proposte facoltative, ma con istruzioni precettive. La Chiesa, s'è detto, si è messa in stato di missione; tutta vuol essere missionaria. Faremmo torto al vostro Congresso, e all'attenzione, all'impegno, all'entusiasmo, con cui voi ne avete seguito i lavori, se Noi indugiassimo a parlare di ciò che, in ordine alla rinnovata vocazione missionaria della Chiesa, voi conoscete benissimo. Continuate, vi diremmo piuttosto, a respirare «il clima missionario conciliare», a diffondere lo spirito missionario; lasciate che esso penetri nei vostri animi! È vento di Pentecoste!³

Fede e carità: anima della missione

Senza dichiararlo esplicitamente, il papa si rifà proprio alla profonda spiritualità missionaria di Manna e Conforti, quando afferma che l'«anima» della missione è da ricercarsi esclusivamente nella fede e nella carità, cioè nella mente e nel cuore di Cristo. Manna e Conforti erano missionari proprio perché profondamente innamorati di Cristo.

La missione, fa notare il papa, nasce in una vita cristiana associata (famiglia, parrocchia, associazioni) il cui fervore genera «i gesti più arditi ed ispira le vocazioni più alte»:

³ Ivi, pp. 583-584.

La necessità della fede è il presupposto dell'attività missionaria; questa non avrebbe più ragione di essere, se la fede non fosse quel supremo bene, a noi elargito dalla divina bontà, per il quale ogni altro bene, anche la vita, se occorre, deve essere posposto e sacrificato. Nessun maggiore pericolo per l'attività missionaria che dubitare dell'eccellenza e della necessità della fede, della vera fede, quale la Chiesa Cattolica, custode e maestra di questo divino messaggio, affida ai suoi figli, primo fra essi il missionario.

E ciò che diciamo della fede possiamo ripetere, sotto altro riguardo, della carità. Come concepire l'attività missionaria che come impulso di traboccante carità apostolica, della quale misura è trascendere ogni misura per farsi generosa, per farsi eroica, per farsi universale?

Questa legge, che presiede all'apostolato missionario, ci fa pensare alla sua sorgente, che non può essere, normalmente, esclusivamente personale, ma collettiva ed ambientale. Cioè l'apostolato missionario nasce là dove la vita cristiana associata – nella famiglia, nella parrocchia, nell'associazione, nell'istituto educativo o religioso – è in fiore, è nel fervore che genera i gesti più arditi ed ispira le vocazioni più alte...⁴

L'idea missionaria è «grandiosa» e stimola tutti

L'Unione Missionaria potrà quindi essere sempre benemerita per nuovi stimoli che offre anche a coloro che mai si allontaneranno dalla loro patria:

L'idea missionaria è un'idea grandiosa, diciamo, che mette nell'anima pensieri, impulsi, immaginazioni, sogni, ar-

⁴ Ivi, p. 584.

dimenti meravigliosi. È niente meno che l'idea dell'apostolato universale, della conquista del mondo alla Chiesa di Cristo...

Ora questa idea è calata nelle singole anime fedeli, specialmente dei sacerdoti e dei Religiosi. Non è forse un fermento di inquietudine? Non è una suggestione utopica? Non è una contraddizione, che irride alla realtà, cioè alla vita concreta che il clero è normalmente obbligato a vivere? Quanti Sacerdoti e Religiosi sono legati dai loro doveri a trascorrere la vita entro un quadro ristretto e chiuso, dove le giornate passano insignificanti e monotone; e dove spesso manca la soddisfazione d'una pienezza interiore e d'un ministero ampio e conquistatore! Ebbene questo è da notare: l'idea missionaria infonde la coscienza ed il gusto della grandezza, del dinamismo, della drammaticità del mistero cristiano; e reca così non illusoria consolazione a chi deve vivere in piccolo ed umile ambiente; non è un sogno vano, che viene a distrarre e a compensare in modo fantastico ed evasivo l'esiguità della sorte d'una vocazione compressa e d'un servizio confinato in un angolo misero e sconosciuto. No; è un invito a restituire all'anima cattolica le sue dimensioni di grandezza; ricordare il «Magnificat»: *Fecit mihi magna qui potens est*. È una scoperta di comunione universale; è una certezza che la fedeltà, dovunque vissuta, a Cristo e alla sua Chiesa conferisce possesso a tutta l'eredità dei seguaci del Signore, a tutto il regno di Dio...⁵

Nel 50° della PUM in Italia ci sono 38.000 iscritti

Nella circostanza del discorso di Paolo VI c'è stato un indirizzo al Santo Padre da parte del card. Agagianian, al-

⁵ Ivi, p. 585.

lora prefetto della Congregazione di Propaganda Fide. Ne riportiamo solo uno stralcio, che però dice molto circa il fervore degli anni Sessanta attorno alla Pontificia Unione Missionaria. Le religiose di tutti gli Ordini non vogliono essere seconde a nessuno.

Che tutti i suoi membri, sacerdoti diocesani e religiosi, seminaristi e suore, siano così pieni di spirito missionario, che è lo spirito della Chiesa, da trasfonderlo abbondantemente nei fedeli, per creare in loro una vera ed efficace «mentalità missionaria», che faciliti e compia nel Popolo di Dio il rinnovamento interiore, auspicato dal Concilio...

Si presenta a Voi anche per venerare nella Vostra Augusta Persona non solo il Vicario di Cristo, ma anche il primo e più Augusto dei suoi iscritti, che fin dai primi mesi del sacerdozio le ha dato fervida ed esemplare adesione.

Sono 38.000 gli iscritti in Italia, che, a Vostra consolazione e per la diffusione della Chiesa nel mondo, intendono far rivivere in sé stessi lo zelo ed il fuoco che arse il cuore del venerato Fondatore, Padre Paolo Manna e del suo grande sostenitore, mons. Guido Conforti.

Non vogliono essere seconde per fervore e generosità le Suore di tutti gli Ordini e Congregazioni: nell'aggregazione alla Pontificia Unione Missionaria esse riconoscono un prezioso strumento per rendere operante nella loro vita lo spirito del Concilio e per sentirsi soprattutto «figlie della Chiesa».⁶

⁶ Ivi, pp. 587-588.

SAN GIOVANNI PAOLO II E LA PUM

La PUM nell'ambito delle PPOOMM: uno statuto

Nel 1980 abbiamo uno statuto pontificio, che riguarda anche le altre Pontificie Opere Missionarie (PPOOMM). Ancora una volta si riconosce alla PUM un ruolo speciale nell'ambito delle Pontificie Opere. Per quanto riguarda la PUM così si legge nello statuto:

23. L'obiettivo della Pontificia unione missionaria è la formazione e l'informazione missionaria dei sacerdoti, dei membri degli istituti religiosi o delle società di vita comune o degli istituti secolari, dei candidati al sacerdozio e alla vita consacrata, come pure delle altre persone impegnate nel ministero pastorale della Chiesa. In breve, l'Unione si rivolge a tutti coloro che sono chiamati ad animare il popolo di Dio.

24. Per questa informazione e sensibilizzazione missionaria l'Unione utilizzerà dei metodi adatti, sia attraverso mezzi propri, sia facendo appello alle istituzioni e alle iniziative esistenti che hanno per scopo la formazione primaria e permanente di coloro di cui si è parlato nell'articolo precedente: l'Unione li aiuterà a prendere coscienza della loro responsabilità verso la missione universale. Essi si renderanno conto, in questo modo, del loro dovere di promuovere e formare la coscienza missionaria in seno alle comunità loro affidate; l'Unione li aiuterà a trovare i metodi pastorali più adatti alle circostanze.

Essa favorirà parimenti gli scambi fraterni e le testimo-

nianze di solidarietà tra gli operatori apostolici al servizio della Chiesa nei vari continenti.

25. Il successo delle altre Pontificie Opere Missionarie dipenderà in gran parte dalla vitalità della Pontificia unione missionaria: infatti spetta soprattutto a coloro a cui essa si rivolge il compito di sviluppare nelle comunità cristiane lo spirito missionario.

26. In seno a ogni direzione nazionale ed, eventualmente, anche nelle direzioni diocesane, sarà designato un responsabile dell'Unione che abbia le qualità richieste.

27. I superiori degli istituti religiosi maschili e femminili, soprattutto degli Istituti missionari, sono invitati a sostenere le Pontificie Opere Missionarie mettendo a disposizione di queste dei collaboratori devoti e competenti.¹

Venticinquesimo della promulgazione del decreto *Ad Gentes* del Vaticano II

In tale circostanza Giovanni Paolo II ci offre due notevoli documenti che riguardano anche la PUM. Innanzitutto consideriamo il messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 1990, reso noto il giorno di Pentecoste dello stesso anno.

Il Santo Padre nel suo messaggio richiama innanzitutto, in linea con i suoi predecessori e soprattutto col Vaticano II, il dovere missionario di tutta la Chiesa e in particolare dei sacerdoti consacrati per la Chiesa universale, i quali devono «rendersi concretamente disponibili allo Spirito Santo e al vescovo, per essere mandati a predicare il Vangelo oltre il confine del loro Paese».

¹ SACRA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, II: *Statuti delle Pontificie Opere Missionarie*, in EdCM, 1229-1233.

La missione *ad gentes* allarga i suoi confini

Il papa apre il campo della missione *ad intra* per tutti i sacerdoti. Oggi siamo tutti circondati da non credenti e da non praticanti, che devono essere oggetto della massima attenzione da parte di tutti i sacerdoti:

Nel presente messaggio desidero sottolineare un altro aspetto dell'odierna missione il quale tocca da vicino le Chiese giovani e antiche: l'evangelizzazione dei non cristiani, presenti nell'ambito di una diocesi o di una parrocchia, è dovere primario del rispettivo pastore. Perciò, i presbiteri si impegnino personalmente e associno i fedeli a predicare il Vangelo a coloro che stanno ancora fuori della comunità ecclesiale. La maggior parte dei sacerdoti vive la dimensione missionaria in una Chiesa particolare, sia con l'aver cura delle situazioni missionarie ivi esistenti, sia con l'educare e stimolare le loro comunità a partecipare alla missione universale della Chiesa.²

Coscientizzazione dei futuri sacerdoti

La necessità di una missione *ad intra* richiede una speciale preparazione per i futuri sacerdoti. Forse è proprio qua dove possiamo scorgere l'opportunità della presenza di animatori missionari, voluti dalla CEI, nei seminari. Il papa ribadisce poi, implicitamente, la ragione fondamentale per cui è stata fondata l'Unione Missionaria:

L'educazione dei futuri sacerdoti allo spirito missionario implica che il sacerdote deve sentirsi e operare ovunque

² GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale*, 1990.

si trovi come un parroco del mondo, a servizio di tutta la Chiesa missionaria. Egli è l'animatore nato e il primo responsabile del risveglio della coscienza missionaria nei fedeli.³

I sacerdoti, animatori missionari e promotori di vocazioni missionarie

Ai sacerdoti il papa chiede di animare missionariamente la loro parrocchia e ne indica i mezzi. Devono essere attenti soprattutto alle vocazioni missionarie:

È ancora il decreto *Ad Gentes* – mi piace ricordarlo nella ricorrenza del 25° anniversario della sua promulgazione – a indicare chiaramente ai sacerdoti ciò che devono fare per suscitare nei fedeli l'amore per le missioni: dèstino e conservino in mezzo ai fedeli il più vivo interesse per l'evangelizzazione del mondo; inculchino alle famiglie cristiane la necessità e l'onore di coltivare le vocazioni missionarie in mezzo ai loro figli e figlie; alimentino nei giovani il fervore missionario, sicché sorgano tra essi futuri messaggeri del Vangelo; insegnino a tutti a pregare per le missioni e chiedano anche il loro generoso contributo di denaro e mezzi, facendosi quasi mendicanti per la salvezza delle anime.⁴

Corsi specifici di missionologia nel curriculum degli studi

L'animazione missionaria, però, dice il papa, non si improvvisa, e fin dal tempo del seminario occorrono corsi

³ *Ibidem.*

⁴ *Ibidem.*

specifici di missionologia, e di storia delle religioni, conferenze e congressi missionari, riprendendo anche a questo punto quanto tante volte è stato suggerito dalla PUM:

Ma per avere un cuore e svolgere un'azione pastorale di tale ampiezza, occorre una solida formazione missionaria, a cui dovrà provvedere innanzitutto il Seminario durante gli anni di preparazione dei futuri sacerdoti. È importante che nei programmi degli studi teologici la missionologia abbia un posto di rilievo. Così formati, i sacerdoti potranno a loro volta formare le comunità cristiane a un autentico impegno missionario. Sarà anche auspicabile che essi, costituendo un unico presbiterio col loro vescovo, abbiano l'opportunità di incontri di riflessione missionaria, congressi, ritiri e giornate di spiritualità incentrati sulla missione.⁵

La PUM del clero, dei religiosi e delle religiose, anima delle PPOOMM

Nel messaggio il papa torna poi a raccomandare la PUM, facendo proprio quanto Paolo VI aveva precedentemente affermato: la PUM deve essere «l'anima» delle Pontificie Opere Missionarie:

Per quanto riguarda la Pontificia Unione Missionaria, fondata dal venerabile Paolo Manna, come già i miei predecessori torno a raccomandarla vivamente quale mezzo di testimonianza e di amore verso le missioni. Per questo desidero confermare – e il prossimo Sinodo dei vescovi me ne offre l'opportunità – ciò che Papa Paolo VI di v.m.

⁵ *Ibidem.*

scrisse nella Lettera apostolica *Graves et increscentes*, del settembre 1966: «L'Unione Missionaria è da considerarsi come "l'anima" delle Pontificie Opere Missionarie... abituandole perché a loro volta siano scuola di formazione missionaria, siano conosciute e aiutata nelle loro iniziative e nei loro scopi».⁶

Appello del papa ai giovani, perché si consacrino alla missione *ad gentes*

Il papa prima di chiudere il suo messaggio ci offre quasi una sintesi: occorre «accrescere in tutti un più cosciente e intenso spirito apostolico» e pregare per l'aumento delle vocazioni missionarie *ad gentes*, e in questo si rivolge in particolare ai giovani:

Il cammino missionario della Chiesa, alle soglie del suo terzo millennio, è carico di speranza, pur tra le accennate prove e tribolazioni. Pensando al «nuovo avvento missionario» che attende la Chiesa, occorre confermare e precisare le linee fondamentali dell'azione missionaria ed accrescere in tutti un più cosciente e intenso spirito apostolico.

Esorto tutti a pregare con insistenza il Padrone della messe, perché mandi operai ad annunciare la buona novella della salvezza in Cristo. Ma tale invito rivolgo specialmente ai giovani, perché siano aperti alla vocazione missionaria per l'annuncio del Vangelo.⁷

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

Disponibilità del clero per servire in diocesi povere di sacerdoti

L'*ad gentes* sembra allargarsi oltre i confini dei non cristiani. Ci sono vaste zone del mondo dove i cristiani rischiano di abbandonare la fede per mancanza di clero.

Un documento della Congregazione del Clero, nel 1980, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, nell'intento di dare seguito al documento del Vaticano II circa le responsabilità dei vescovi verso tutti i fedeli del mondo, offre una considerazione e trasmette ai presbiteri una richiesta specifica, cioè quella di mettersi a disposizione per recarsi in diocesi più povere di clero, che corrono il rischio di abbandonare la fede per mancanza di sacerdoti:

«[I pastori] si dimostrino solleciti di quelle parti del mondo, dove la parola di Dio non è stata ancora annunciata o dove, specialmente a motivo dello scarso numero di sacerdoti, i fedeli sono in pericolo di allontanarsi dalla pratica della vita cristiana, anzi di perdere la stessa fede». Per questo motivo i vescovi abbiano cura «di preparare degni sacerdoti e ausiliari sia religiosi che laici, non solo per le missioni, ma anche per le regioni che hanno carenza di clero».⁸

Nuova enciclica missionaria: la *Redemptoris missio*

Giovanni Paolo II sempre nel 1990 ci offre un documento ancora più importante, per commemorare il venticinquesimo del decreto *Ad Gentes*: l'enciclica *Redemptoris missio* (circa la permanente validità del mandato missionario). Naturalmente noi ci fermiamo su quei punti

⁸ SACRA CONGREGAZIONE DEL CLERO, *Postquam apostoli*, in EV/7, 234.

che sono in continuità con le finalità della PUM, supponendo che il papa abbia fatto tesoro dei suggerimenti provenienti dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, dove il Segretariato internazionale PUM è molto attivo. Ne stralciamo alcuni passi.

Necessità della formazione del popolo di Dio e della preparazione dei presbiteri

La formazione missionaria del popolo di Dio va intesa «non come marginale, ma come centrale nella vita cristiana» e l'animazione missionaria deve essere inserita nella pastorale ordinaria di una parrocchia come «elemento-cardine».

La formazione missionaria è opera della Chiesa locale con l'aiuto dei missionari e dei loro istituti, nonché del personale delle giovani Chiese. Questo lavoro deve essere inteso non come marginale, ma come centrale nella vita cristiana. Per la stessa nuova evangelizzazione dei popoli cristiani il tema missionario può essere di grande aiuto: la testimonianza dei missionari, infatti, conserva il suo fascino anche presso i lontani e i non credenti e trasmette valori cristiani. Le Chiese locali, quindi, inseriscano l'animazione missionaria come elemento-cardine della loro pastorale ordinaria nelle parrocchie, nelle associazioni e nei gruppi, specie giovanili. A questo fine vale, anzitutto, l'informazione mediante la stampa missionaria e i vari sussidi audiovisivi. Il loro ruolo è di grande importanza, in quanto fanno conoscere la vita della Chiesa universale, le voci e le esperienze dei missionari e delle Chiese locali, presso cui essi lavorano.⁹

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, in EV/12, 711.

Preparazione specifica del clero con corsi adeguati

A tale compito di animazione missionaria sono chiamati i sacerdoti, i loro collaboratori, i teologi, specie i docenti dei seminari e dei centri per laici. «L'insegnamento teologico non può né deve prescindere dalla missione universale della Chiesa, dall'ecumenismo, dallo studio delle grandi religioni e della missiologia». Sappiamo già che questi sono proprio alcuni dei punti costitutivi ai quali la PUM si ispira fin dagli inizi:

Occorre che nelle Chiese più giovani, che non sono ancora in grado di dotarsi di una stampa e altri sussidi, gli istituti missionari dedichino personale e mezzi a queste iniziative. A tale formazione sono chiamati i sacerdoti e i loro collaboratori, gli educatori e insegnanti, i teologi, specie i docenti dei seminari e dei centri per i laici. L'insegnamento teologico non può né deve prescindere dalla missione universale della chiesa, dall'ecumenismo, dallo studio delle grandi religioni e della missiologia. Raccomando che soprattutto nei seminari e nelle case di formazione per religiosi e religiose si faccia un tale studio, curando anche che alcuni sacerdoti, o alunni e alunne si specializzino nei diversi campi delle scienze missiologiche.¹⁰

La missione della Chiesa non è solo aiuto ai poveri!

L'enciclica richiama il cuore della missione, che è soprattutto annuncio di Cristo e della salvezza che egli ci ha portato:

¹⁰ Ivi, 711-712.

Le attività di animazione vanno sempre orientate ai loro specifici fini: informare e formare il popolo di Dio alla missione universale della Chiesa, far nascere vocazioni *ad gentes*, suscitare cooperazione all'evangelizzazione. Non si può, infatti, dare un'immagine riduttiva dell'attività missionaria, come se fosse principalmente aiuto ai poveri, contributo alla liberazione degli oppressi, promozione dello sviluppo, difesa dei diritti umani. La Chiesa missionaria è impegnata anche su questi fronti, ma il suo compito primario è un altro: i poveri hanno fame di Dio, e non solo di pane e di libertà, e l'attività missionaria prima di tutto deve testimoniare e annunziare la salvezza in Cristo, fondando le Chiese locali che sono poi strumenti di liberazione in tutti i sensi.¹¹

Il ruolo primario della PUM

Parlando poi delle Pontificie Opere Missionarie, riafferma ancora una volta il ruolo preminente della PUM:

L'Unione missionaria ha come fine immediato e specifico la sensibilizzazione e formazione missionaria dei sacerdoti, religiosi e religiose, che devono, a loro volta, curarla nelle comunità cristiane; essa, inoltre, mira a promuovere le altre opere, di cui è l'anima.¹²

Il papa fa proprio il motto di padre Manna

Il papa dopo aver richiamato ancora una volta il ruolo fondamentale della PUM, rivolge un appello con le parole che furono già di p. Manna:

¹¹ Ivi, 712.

¹² Ivi, 713.

«La parola d'ordine deve essere questa: Tutte le chiese per la conversione di tutto il mondo».¹³

Uno scopo fondamentale delle PPOOMM è suscitare vocazioni missionarie

Giovanni Paolo II insiste poi su una priorità: promuovere le vocazioni missionarie *ad gentes* è compito di tutte le Pontificie Opere Missionarie, e naturalmente, diciamo noi, è il cuore della PUM, che ha fatto della promozione vocazionale l'obiettivo fondamentale della propria esistenza:

Essendo del papa e del collegio episcopale, anche nell'ambito delle Chiese particolari queste opere occupano «giustamente il primo posto, perché sono mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dall'infanzia, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire un'adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni, secondo le necessità di ciascuna». Un altro scopo delle opere missionarie è quello di suscitare vocazioni *ad gentes* ed a vita, sia nelle Chiese antiche come in quelle più giovani. Raccomando vivamente di orientare sempre più a questo fine il loro servizio di animazione.

Nell'esercizio della loro attività, queste Opere dipendono, a livello universale, dalla Congregazione per l'evangelizzazione e, a livello locale, dalle Conferenze episcopali e dai vescovi delle singole Chiese, collaborando con i centri di animazione esistenti: esse portano nel mondo cattolico quello spirito di universalità e di servizio alla

¹³ *Ibidem.*

missione, senza il quale non esiste autentica cooperazione.¹⁴

La *Giornata Missionaria Mondiale* costituisce un'opportuna circostanza per prendere consapevolezza dell'urgente necessità di partecipare alla missione evangelizzatrice in cui sono impegnate le Comunità locali e i molteplici organismi ecclesiali e, in modo particolare, le *Pontificie Opere Missionarie* e gli *Istituti Missionari*. È missione che, oltre alla preghiera e al sacrificio, attende anche un concreto sostegno materiale. Colgo ancora una volta l'occasione per mettere in luce il prezioso servizio che rendono le *Pontificie Opere Missionarie* e invito tutti a sostenerle con una generosa cooperazione spirituale e materiale.¹⁵

¹⁴ Ivi, 714.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale*, 2005.

PAPA BENEDETTO XVI IN CONTINUITÀ CON LE PROSPETTIVE DELLA PUM

Significativo il messaggio di papa Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale del 2007. Il mandato di Cristo di andare fino ai confini della terra rimane sempre urgente e allo stesso tempo è semplicemente coerenza con la missione della Chiesa che intende continuare la missione di Cristo.

Tutti i battezzati sono chiamati a partecipare alla missione della Chiesa

Il papa nel messaggio del 2007 fa propria l'ansia missionaria che fu già di p. Manna:

Tutte le Chiese per tutto il mondo: questo è il tema scelto per la prossima Giornata Missionaria Mondiale. Esso invita le Chiese locali di ogni Continente a una condivisa consapevolezza circa l'urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo [...] Resta tuttavia ancora molto da fare per rispondere all'appello missionario che il Signore non si stanca di rivolgere ad ogni battezzato. Egli continua a chiamare, in primo luogo, le Chiese cosiddette di antica tradizione [...] queste Chiese corrono il rischio di rinchiudersi in sé stesse, di guardare con ridotta speranza al futuro e di rallentare il loro sforzo missionario.¹

¹ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale*, 2011.

L'evangelizzazione è il primo servizio della Chiesa all'umanità

A cinquant'anni dallo storico appello del mio predecessore Pio XII con l'Enciclica *Fidei donum* per una cooperazione tra le Chiese a servizio della missione, vorrei ribadire che l'annuncio del Vangelo continua a rivestire i caratteri dell'attualità e dell'urgenza.

L'impegno missionario resta pertanto, come più volte ribadito, il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità di oggi, per orientare ed evangelizzare le trasformazioni culturali, sociali ed etiche; per offrire la salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo, in tante parti del mondo umiliato e oppresso a causa di povertà endemiche, di violenza, di negazione sistematica di diritti umani.²

Appello a tutti i sacerdoti

Mi rivolgo, pertanto, ai Pastori di tutte le Chiese posti dal Signore a guida dell'unico suo gregge, perché condividano l'assillo dell'annuncio e della diffusione del Vangelo. Fu proprio questa preoccupazione a spingere, cinquant'anni fa, il Servo di Dio Pio XII a rendere la cooperazione missionaria più rispondente alle esigenze dei tempi. Specialmente dinanzi alle prospettive dell'evangelizzazione egli chiese alle comunità di antica evangelizzazione di inviare sacerdoti a sostegno delle Chiese di recente fondazione. Dette vita così a un nuovo «soggetto missionario» che, dalle prime parole dell'Enciclica, trasse appunto il nome di *Fidei donum*. Scrisse in proposito: «Considerando da un lato le schiere innumerevoli di nostri figli che, soprattutto

² *Ibidem*.

nei Paesi di antica tradizione cristiana, sono partecipi del bene della fede, e dall'altro la massa ancor più numerosa di coloro che tuttora attendono il messaggio della salvezza, sentiamo l'ardente desiderio di esortarvi, Venerabili Fratelli, a sostenere con il vostro zelo la causa santa della espansione della Chiesa nel mondo». Ed aggiunse: «Voglia Iddio che in seguito al nostro appello lo spirito missionario penetri più a fondo nel cuore di tutti i sacerdoti e, attraverso il loro ministero, infiammi tutti i fedeli». ³

Finalità della Giornata Missionaria Mondiale

Il papa riprende le finalità poste dall'Unione Missionaria nel 1922, quando auspicava che si celebrasse annualmente in ogni parrocchia la Giornata Missionaria. Il dovere missionario dei fedeli è innanzitutto un beneficio per loro nella crescita della loro fede. La fede cresce donandola. In effetti, ogni comunità cristiana nasce missionaria, ed è proprio sulla base del coraggio di evangelizzare che si misura l'amore dei credenti verso il loro Signore. Potremmo così dire che, per i singoli fedeli, non si tratta più semplicemente di collaborare all'attività di evangelizzazione, ma di sentirsi essi stessi protagonisti e corresponsabili della missione della Chiesa.

L'attività missionaria coinvolge tutti ed esige una specifica formazione

Cari fratelli e sorelle, il mandato missionario affidato da Cristo agli Apostoli ci coinvolge veramente tutti. La

³ *Ibidem.*

Giornata Missionaria Mondiale sia pertanto occasione propizia per prenderne più profonda coscienza e per elaborare insieme appropriati itinerari spirituali e formativi che favoriscano la cooperazione fra le Chiese e la preparazione di nuovi missionari per la diffusione del Vangelo in questo nostro tempo.⁴

Preghiera

Il papa ancora una volta fa suo uno degli obiettivi della PUM fin dalla sua origine. Tutti possono partecipare alla missione della Chiesa attraverso la preghiera e quindi sono coinvolti anche bambini, persone anziane, ammalati e soprattutto persone consacrate:

Non si dimentichi tuttavia che il primo e prioritario contributo, che siamo chiamati ad offrire all'azione missionaria della Chiesa, è la preghiera. «La messe è molta, ma gli operai sono pochi – dice il Signore –. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2). «In primo luogo – scriveva cinquant'anni or sono il Papa Pio XII di venerata memoria – pregate dunque, Venerabili Fratelli, pregate di più. Ricordatevi degli immensi bisogni spirituali di tanti popoli ancora così lontani dalla vera fede oppure così privi di soccorsi per perseverarvi». [...] Faccio appello particolarmente ai bambini e ai giovani, sempre pronti a generosi slanci missionari. Mi rivolgo agli ammalati e ai sofferenti, ricordando il valore della loro misteriosa e indispensabile collaborazione all'opera della salvezza. Chiedo alle persone consacrate e specialmente ai mona-

⁴ *Ibidem.*

steri di clausura di intensificare la loro preghiera per le missioni. Grazie all'impegno di ogni credente, si allarghi in tutta la Chiesa la rete spirituale della preghiera a sostegno dell'evangelizzazione.⁵

Cristo, fonte unica di speranza per l'umanità

Anche nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 2008 c'è qualcosa che ci fa riflettere e che già abbiamo come parte della spiritualità di Manna e di Conforti, che la missione cioè si comprende e manifesta esclusivamente l'amore di Cristo. Senza la consapevolezza che Cristo è il più grande dono all'umanità la missionarietà della Chiesa perde di consistenza.

Paolo aveva ben compreso che solo in Cristo l'umanità può trovare redenzione e speranza. Perciò avvertiva impellente e urgente la missione di «annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù» (2Tm 1,1), «nostra speranza» (1Tm 1,1) [...] Era cosciente che priva di Cristo, l'umanità è «senza speranza e senza Dio nel mondo (Ef 2,12) – senza speranza perché senza Dio» (BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, 3). In effetti, «chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita» (Ef 2,12) (BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, 27).

È dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. «Guai a me – affermava san Paolo – se non predicassi il Vangelo!» (1Cor 9,16).⁶

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

La missione è questione di amore

Si rimanda agli accenni di spiritualità missionaria riportati precedentemente in riferimento a Manna e Conforti.

Guardando all'esperienza di san Paolo, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la *missio ad gentes*; è l'energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (cfr. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 12).⁷

Necessità e urgenza di vocazioni missionarie

Nell'appello di papa Benedetto possiamo comprendere meglio i pilastri su cui p. Manna ha voluto costruire la sua associazione missionaria. Senza le vocazioni missionarie tutti gli appelli cadono nel vuoto.

Mentre resta necessaria e urgente la prima evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata. È importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificare un rallentamento o una stasi, poiché «il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa» (PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, 14). Missione che «è ancora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al

⁷ *Ibidem*.

suo servizio» (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, 1) [...] Come l'apostolo Paolo, è chiamato a protendersi verso i lontani che non conoscono ancora Cristo, o non ne hanno ancora sperimentato l'amore liberante; suo impegno è rendere missionaria tutta la comunità diocesana, contribuendo volentieri, secondo le possibilità, ad inviare presbiteri e laici ad altre Chiese per il servizio di evangelizzazione. La *missio ad gentes* diventa così il principio unificante e convergente dell'intera sua attività pastorale e caritativa [...].⁸

L'appello a tutti i religiosi/e e ai laici

Da oltre cinquant'anni i papi incoraggiavano i religiosi a farsi animatori missionari, come i sacerdoti. Essi sono chiamati a dare l'esempio, partendo effettivamente per regioni che ancora non conoscono Gesù. Anche i laici sono parte viva della Chiesa e chiamati alla sua missione.

E voi, cari religiosi e religiose, segnati per vocazione da una forte connotazione missionaria, portate l'annuncio del Vangelo a tutti, specialmente ai lontani, mediante una testimonianza coerente di Cristo e una radicale sequela del suo Vangelo.

Alla diffusione del Vangelo siete chiamati a prendere parte, in maniera sempre più rilevante tutti voi, cari fedeli laici, che operate nei diversi ambiti della società. Si apre così davanti a voi un areopago complesso e multiforme da evangelizzare: il mondo. Testimoniate con la vostra vita che i cristiani «appartengono ad una società nuova, verso la quale si trovano in cammino e che, nel loro

⁸ *Ibidem.*

pellegrinaggio, viene anticipata» (BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, 4).⁹

Annuncio ad ogni popolo, razza, nazionalità

Nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 2010, Benedetto XVI ricorda che anima della missione non è la parola, ma l'esempio e la conversione personale. Sottolinea con insistenza l'universalità dell'annuncio:

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l'intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l'annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine.¹⁰

Il papa ci ricorda anche la centralità dell'Eucaristia, già sottolineata nella spiritualità apostolica di Manna e Conforti:

La Chiesa diventa «comunione» a partire dall'Eucaristia, in cui Cristo, presente nel pane e nel vino, con il suo sacrificio di amore edifica la Chiesa come suo corpo, unendoci al Dio uno e trino e fra di noi (cfr. 1Cor 10,16ss).¹¹

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ *Ibidem.*

La missione della Chiesa è ancora agli inizi

Nel suo messaggio del 2011, papa Benedetto sottolinea ancora una volta che non possiamo rimanere tranquilli, perché il comando di Cristo è ancora ben lontano dall'essere attuato:

Questo compito non ha perso la sua urgenza. Anzi, «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento... Uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio» (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, 1). Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.¹²

Corresponsabilità di tutti

Il Vangelo non è un bene esclusivo. È la ragione che ha ispirato il beato Paolo Manna nella fondazione dell'UMC:

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono «stirpe eletta, gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (1Pt 2,9), perché proclami le sue opere meravigliose.¹³

¹² *Ibidem.*

¹³ *Ibidem.*

Nella missione di annuncio della Chiesa sono coinvolte tutte le attività ecclesiali

Ne sono coinvolte pure tutte le attività. L'attenzione e la cooperazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa nel mondo non possono essere limitate ad alcuni momenti e occasioni particolari, e non possono neppure essere considerate come una delle tante attività pastorali: la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. È importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa.

Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno.

La Giornata Missionaria ravvivi in ciascuno il desiderio e la gioia di «andare» incontro all'umanità portando a tutti Cristo.¹⁴

All'origine della missione c'è una persona innamorata

Nel messaggio per il 2012 di Benedetto XVI, la missione, come nell'esperienza del Fondatore dell'Unione Missionaria, nasce da un incontro-innamoramento:

¹⁴ *Ibidem.*

L'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare. Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere. La preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo.¹⁵

¹⁵ *Ibidem.*

GLI OBIETTIVI DELLA PUM E PAPA FRANCESCO

Papa Francesco ci ha affidato un messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2013. Si tratta di un discorso che vuole continuare un programma del precedente pontificato. Ecco alcuni temi che offre alla nostra considerazione, anche se non si tratta di qualcosa di assolutamente nuovo:

L'annuncio del Vangelo è una necessità per tutti i credenti

La fede è dono prezioso di Dio, il quale apre la nostra mente perché lo possiamo conoscere ed amare... Ed è un dono che non si può tenere solo per sé stessi, ma che va condiviso. Se noi vogliamo tenerlo soltanto per noi stessi, diventeremo cristiani isolati, sterili e ammalati. L'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa. «Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 95).

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo speciale come il compito missionario, il compito di allargare i confini della fede, sia proprio di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane... Ciascuna comunità è quindi interpellata e invitata a fare proprio il mandato affidato da Gesù agli Apostoli di essere suoi «testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8), non come un aspetto secondario della vita cristiana, ma come un aspetto essenziale: tutti

siamo inviati sulle strade del mondo per camminare con i fratelli, professando e testimoniando la nostra fede in Cristo e facendoci annunciatori del suo Vangelo.¹

Appello a sacerdoti, religiosi e religiose, laici

Come padre universale, papa Francesco invita sacerdoti, religiosi e laici a prendere atto della loro vocazione come testimoni-annunciatori:

Invito i Vescovi, i Presbiteri, i Consigli presbiterali e pastorali, ogni persona e gruppo responsabile nella Chiesa a dare rilievo alla dimensione missionaria nei programmi pastorali e formativi, sentendo che il proprio impegno apostolico non è completo se non contiene il proposito di «rendere testimonianza a Cristo di fronte alle nazioni», di fronte a tutti i popoli. La missionarietà non è solamente una dimensione programmatica nella vita cristiana, ma anche una dimensione paradigmatica che riguarda tutti gli aspetti della vita cristiana.²

La missione supera la dimensione geografica

Papa Francesco fa notare che ciò che conta è annunciare Cristo. Le migrazioni hanno portato accanto a noi moltissime persone che non hanno mai sentito parlare di Cristo. Per ogni cristiano che vuole annunciare Cristo è una grossa opportunità.

¹ FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale*, 2013.

² *Ibidem*.

Nella nostra epoca, la mobilità diffusa e la facilità di comunicazione attraverso i *new media* hanno mescolato tra loro i popoli, le conoscenze, le esperienze. Per motivi di lavoro intere famiglie si spostano da un continente all'altro; gli scambi professionali e culturali, poi, il turismo e fenomeni analoghi spingono a un ampio movimento di persone. A volte risulta difficile persino per le comunità parrocchiali conoscere in modo sicuro e approfondito chi è di passaggio o chi vive stabilmente sul territorio. Inoltre, in aree sempre più ampie delle regioni tradizionalmente cristiane cresce il numero di coloro che sono estranei alla fede, indifferenti alla dimensione religiosa o animati da altre credenze... In questa complessa situazione, dove l'orizzonte del presente e del futuro sembrano percorsi da nubi minacciose, si rende ancora più urgente portare con coraggio in ogni realtà il Vangelo di Cristo, che è annuncio di speranza, di riconciliazione, di comunione, annuncio della vicinanza di Dio, della sua misericordia, della sua salvezza, annuncio che la potenza di amore di Dio è capace di vincere le tenebre del male e guidare sulla via del bene. L'uomo del nostro tempo ha bisogno di una luce sicura che rischiara la sua strada e che solo l'incontro con Cristo può donare. Portiamo a questo mondo, con la nostra testimonianza, con amore, la speranza donata dalla fede!³

Anche le giovani Chiese sono missionarie

Comunicare la fede significa acquisirla e fortificarla. Anche le giovani Chiese sono chiamate a fortificarsi, diffondendo il Vangelo:

³ *Ibidem.*

Vorrei anche sottolineare come le stesse giovani Chiese si stiano impegnando generosamente nell'invio di missionari alle Chiese che si trovano in difficoltà – non raramente Chiese di antica cristianità – portando così la freschezza e l'entusiasmo con cui esse vivono la fede che rinnova la vita e dona speranza. Vivere in questo respiro universale, rispondendo al mandato di Gesù «andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19) è una ricchezza per ogni Chiesa particolare, per ogni comunità.⁴

È un privilegio inviare missionari e missionarie

Molto opportuno il rinnovato appello del papa a promuovere e ad assecondare le vocazioni missionarie. È uno degli obiettivi irrinunciabili della PUM fin dagli inizi.

Donare missionari e missionarie non è mai una perdita, ma un guadagno. Faccio appello a quanti avvertono tale chiamata a corrispondere generosamente alla voce dello Spirito, secondo il proprio stato di vita, e a non aver paura di essere generosi con il Signore. Invito anche i Vescovi, le famiglie religiose, le comunità e tutte le aggregazioni cristiane a sostenere, con lungimiranza e attento discernimento, la chiamata missionaria *ad gentes* e ad aiutare le Chiese che hanno necessità di sacerdoti, di religiosi e religiose e di laici per rafforzare la comunità cristiana. E questa dovrebbe essere un'attenzione presente anche tra le Chiese che fanno parte di una stessa Conferenza Episcopale o di una Regione: è importante che le Chiese più ricche di vocazioni aiutino con generosità quelle che soffrono per la loro scarsità.⁵

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem.*

Sostegno delle Pontificie Opere Missionarie

Leggendo la storia della PUM è bello per noi sottolineare ancora una volta che la PUM ha la funzione di animare tutta l'opera relativa alla missione *ad gentes* della Chiesa. Non occorre che il papa ricordi in particolare la funzione della PUM, perché fa parte della struttura e del regolamento delle Pontificie Opere Missionarie. Il papa richiama la necessità della formazione del popolo di Dio, che non è altro che l'obiettivo di fondo della Unione Missionaria del Clero come voluta da p. Manna.

La sollecitudine verso tutte le Chiese, che il Vescovo di Roma condivide con i confratelli Vescovi, trova un'importante attuazione nell'impegno delle Pontificie Opere Missionarie, che hanno lo scopo di animare e approfondire la coscienza missionaria di ogni battezzato e di ogni comunità, sia richiamando la necessità di una più profonda formazione missionaria dell'intero Popolo di Dio, sia alimentando la sensibilità delle Comunità cristiane ad offrire il loro aiuto per favorire la diffusione del Vangelo nel mondo.⁶

Evangelii gaudium

La prima esortazione apostolica di papa Francesco è decisamente programmatica. È tratteggiato un «nuovo» volto di Chiesa che deve prendere corpo. Richiamiamo alcuni brevi testi che p. Manna avrebbe sottoscritto con entusiasmo. Nel documento-programma troviamo l'ansia del papa che già fu l'ansia del fondatore della PUM: por-

⁶ *Ibidem.*

tare l'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Il concetto di missione che viene richiamato dal papa non è tanto a livello geografico, quanto a livello globale, ma certamente non esclude il livello geografico.

L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In questi versetti si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra.⁷

Ogni battezzato deve essere apostolo

Se uno appartiene a Cristo ne assume i progetti e lo stile di vita. Era questa la vera finalità dell'Unione Missionaria del Clero: mobilitare i sacerdoti perché tutto il popolo cristiano accolga l'invito di Gesù a predicare il Vangelo fino agli estremi confini della terra.

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascu-

⁷ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 19.

no dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo «discepoli» e «missionari», ma che siamo sempre «discepoli-missionari». Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41).⁸

Preparazione alla missione

Il papa ci indica anche i pilastri su cui deve poggiare l'evangelizzatore-battezzato: occorre essere innamorati di Cristo, avere il suo stile di vita, il suo Spirito. Diventare apostoli implica una continua conversione a Lui, la contemplazione-unione con Lui.

La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere

⁸ Ivi, 120.

a Lui che torni ad affascinarci. In definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1Gv 1,3). [...] siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.⁹

Il Vangelo è una forza rivoluzionaria

Il capitolo conclusivo dell'esortazione apostolica ci invita ad allargare gli orizzonti verso tutti i popoli, testimoniando il Vangelo, perché il Vangelo è ciò di cui oggi le persone hanno bisogno. Esso presuppone una continua crescita cristiana a livello di parrocchia, di comunità locale, il che vuol dire rapporti nuovi basati sulla certezza che il Vangelo significa amore, vita nuova in Cristo, accoglienza reciproca, perdono, fraternità, uguaglianza:

Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno, anche se non lo riconoscono: «Colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio» (At 17,23). A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo *risponde alle necessità più profonde* delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno... L'entusiasmo nell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione.

⁹ Ivi, 264.

Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo.¹⁰

[...] Non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione.

Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario.¹¹

Non è che il papa si ispiri al Fondatore dell'Unione Missionaria, ma è certo che il beato Paolo Manna nel dare inizio a una nuova associazione missionaria è stato spinto esclusivamente da un profondo impatto di amore con Gesù, con Cristo Crocifisso, come abbiamo già avuto modo di osservare nella nota sulla spiritualità apostolica di Manna e Conforti. Senza coltivare una profonda esperienza di vita con Gesù, convertendoci ogni giorno a Lui, la PUM non avrà alcun senso.

In questa rinnovata prospettiva di una Chiesa eminentemente missionaria, a cent'anni dalla fondazione possiamo affermare con certezza che l'Unione Missionaria rimane ancora di grande attualità, uno stimolo, una forte orga-

¹⁰ Ivi, 265.

¹¹ Ivi, 266.

nizzazione che permette un'accoglienza sincera dell'invito del papa, perché vescovi, sacerdoti, religiosi, laici abbiano la gioia di essere sempre testimoni del Vangelo e cioè della Buona Novella, che si identifica con la Persona di Gesù.

LA PUM INTERPELLA ANCHE GLI ISTITUTI MISSIONARI

Un documento di un istituto missionario

Sono convinto che quanto siamo venuti dicendo è una storia che interpella gli istituti missionari. Come esempio, essendo chi scrive un missionario saveriano, porterò alcune scelte del Capitolo generale dei Saveriani tenutosi in Messico, a Guadalajara, nell'estate del 2001, a cui ho potuto partecipare come delegato della Regione saveriana d'Italia. Senza riferirci direttamente alla PUM, ma lasciandoci guidare da san Guido Maria Conforti, che ha trasfuso il suo amore missionario in questa associazione, i Saveriani hanno elaborato un documento che dovrebbe accompagnarli per molti anni ancora, la *Ratio Missionis Xaveriana*.¹ Il Capitolo, seguendo l'ispirazione del Fondatore, afferma innanzitutto che l'Istituto è parte della Chiesa e si pone in essa a «servizio della Chiesa locale allo scopo di renderla missionariamente viva nei suoi membri»:

82. Dimensione integrante del carisma.

L'Animazione Missionaria e Vocazionale sono dimensioni importanti di ogni nostra azione pastorale. Queste dimensioni vanno tenute strettamente unite tra di loro. Infatti, qualsiasi nostra attività deve presentare il messaggio evangelico, non genericamente, ma in maniera perso-

¹ RATIO MISSIONIS XAVERIANA, *La missione dei Saveriani all'inizio del terzo millennio*, XIV Capitolo Generale, Studio Zani, Parma 2001. I numeri riportati si riferiscono a questo documento.

nalizzata, tesa a scoprire la possibile risposta che ognuno può dare al messaggio secondo le sue possibilità; sono attività eminentemente missionarie e pienamente secondo il nostro carisma.

82.1 L'Animazione Missionaria tende a far crescere in tutti la coscienza che la Chiesa è missionaria. Noi Saveriani assumiamo la AM (*Animazione Missionaria*) come un servizio di collaborazione qualificata con la Chiesa Locale, allo scopo di renderla missionariamente viva nei suoi membri, comunità e istituzioni, in tensione verso chi non conosce il Vangelo ed aperta alla realtà del mondo. Animiamo prima di tutto con il nostro stile di vita, personale e comunitario, coerente con la nostra vocazione, e poi con la parola e l'azione pastorale, comunicando quello che Dio compie per mezzo nostro.

Come ha sempre proclamato la PUM fin dalle sue origini, l'animazione missionaria del popolo di Dio tende a suscitare vocazioni *ad gentes*, possibilmente maturate in un ambiente di fede, come ben faceva notare Paolo VI nel suo discorso, riportato in parte sopra, in occasione del cinquantesimo della fondazione dell'Unione Missionaria del Clero:

82.2 L'Animazione Vocazionale è un processo che «mira a suscitare, nelle persone aperte alla Missione, una risposta personale che diventi possibilmente impegno a vita, accompagna nel discernimento di tale vocazione e aiuta a maturare gli atteggiamenti necessari per seguirla. Costituisce quindi il momento più alto dell'Animazione Missionaria» (DGAMeV, 2).² La vocazione infatti è una chia-

² DGAMeV = *Direttorio Generale per l'Animazione Missionaria e Vocazionale*.

mata da parte di Dio e nasce da un'esperienza di fede. È incontro personale con Cristo ed è opera dello Spirito Santo. È una grazia che Dio dona per tenere vivo nella Chiesa il carisma affidato al nostro Fondatore e alla Famiglia Saveriana.

La vocazione nasce dalla fede e ciò è ben documentato anche dalla spiritualità missionaria del beato Paolo Manna e di san Guido M. Conforti. Così recita la *Ratio Missionis Xaveriana*:

83.1 Ogni vocazione alla consacrazione *ad vitam* sorge da una fede vissuta nella dimensione dell'amore. Per questo occorre che tutte le nostre comunità offrano ai giovani che avviciniamo un ambiente di ascolto profondo della Parola, di preghiera, di sensibilità verso i più lontani, di docilità allo Spirito e di scrupoloso rispetto del cammino personale di ognuno, coscienti che solo in questo ambiente sorge, cresce e matura la vocazione. Quindi, per favorire l'Animazione Vocazionale occorre che i giovani trovino comunità saveriane aperte, capaci di accoglierli, di ascoltarli, di accompagnarli e di capire il loro mondo e la loro cultura. La creazione di queste comunità, costituite per questo scopo, deve essere una preoccupazione fondamentale di ogni Regione.

Anche il seguente articolo ci pone in linea con gli obiettivi della PUM:

83.2 Nelle Chiese Locali dove lavoriamo, la nostra AMeV³ si esprime soprattutto nel mantenere desta nei battezzati la preoccupazione di comunicare il dono ricevuto. Svol-

³ AMeV = Animazione missionaria e vocazionale.

giamo questo ministero con atteggiamento di collaborazione con le altre forze ecclesiali, con i vari organismi missionari e con altre istituzioni laicali che operano per un mondo più giusto ed umano. Con la nostra azione ricordiamo a queste comunità cristiane e ai singoli battezzati, la dimensione universale della fede, il bisogno di portare il Vangelo a tutti e di vivere in stato di missione, aperti all'accoglienza, al dialogo, alla solidarietà e alla collaborazione. Anche il ministero ordinario deve essere una buona occasione di AMeV.

L'animatore deve essere un uomo dello Spirito (come fa notare p. Manna nella sua valutazione dell'UMC).

84. Animatori missionari e vocazionali.

L'animatore missionario e vocazionale ha il compito di stimolare e coordinare la realizzazione dell'AMeV programmata comunitariamente. Si mantiene in relazione con gli organismi della Chiesa Locale che si dedicano a questo scopo. A lui spetta, in modo particolare, accompagnare nel discernimento i candidati alla vita saveriana. L'animatore deve essere un uomo di preghiera, di comunità, aperto e docile allo Spirito, dotato di senso ecclesiale, capace di lavorare in gruppo, convinto e entusiasta della propria vocazione.

UN INTERROGATIVO

Dopo questa veloce carrellata sull'origine e la storia della PUM, ci rimane forse un interrogativo. È ancora valida la PUM a cent'anni dalla fondazione? Come possiamo darle nuovo slancio, perché sia fermento nella Chiesa e possa coinvolgere tutto il popolo di Dio nella missione di Cristo, che vuole arrivare fino ai confini della terra? Il progetto di papa Francesco è lo stesso che ha spinto p. Manna a pensare a un'associazione missionaria per il clero. Leggiamo infatti nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*:

Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l'annuncia l'angelo ai pastori di Betlemme: «Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà *di tutto il popolo*» (Lc 2,10). L'Apocalisse parla di «un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo» (Ap 14,6).¹

Come proporre l'urgenza della vocazione missionaria *ad gentes*? Come animare il popolo di Dio, perché sia cosciente di appartenere al Corpo di Cristo e sia consapevole della sua fondamentale vocazione apostolica?

¹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 23.

L'iscrizione alla PUM in Italia avviene oggi non solo in forma personale, ma anche per gruppi o comunità religiose, e quindi gli oltre 5.000 iscritti possono diventare effettivamente, forse, alcune decine di migliaia. Non ci si nasconde però l'impressione che ci sia un calo per l'interesse circa l'attività missionaria della Chiesa. Le vocazioni missionarie negli istituti esclusivamente missionari sono calate vertiginosamente. La stessa cosa si lamenta per le vocazioni *Fidei donum*, che si sono almeno dimezzate, e alcune diocesi italiane trovano difficoltà nell'onorare impegni presi con altre diocesi sorelle dei territori di missione.

Le comunità cristiane o i gruppi ecclesiali sono animati missionariamente? Sembra anzi che le giornate missionarie nelle parrocchie per l'animazione dei fedeli siano diminuite. E questa non è certo la visione di Chiesa di papa Francesco. Suona incoraggiante quanto egli suggerisce:

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di «uscita» e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale».²

² Ivi, 27.

Sono convinto che la PUM è forza vitale per un cammino nella direzione impressa alla Chiesa da papa Francesco. Certo un organismo di cent'anni può mostrare qualche segno di anzianità, qualche ruga, ma è ancora un organismo troppo vitale perché non si debbano ricercare nuove vie per renderlo attuale e sempre più vivo. Siamo nell'era della informatizzazione e la comunicazione-informazione ha bisogno di nuovi metodi, di nuove provocazioni. Gli obiettivi della PUM sono ancora di grande attualità e non si possono lasciar perdere. Inoltre, le attuali direttive della Chiesa nelle esortazioni di papa Francesco e i documenti pontifici degli ultimi decenni sono concordi nel sottolineare l'universalità della missione della Chiesa, la necessità di coinvolgere tutti i cristiani nell'evangelizzazione, la necessità di vocazioni missionarie e della preghiera di tutti i fedeli e in particolare delle persone anziane o ammalate.

La PUM deve cercare nuove vie per tornare ad essere un movimento di ispirazione e di animazione per tutto il popolo di Dio, iniziando proprio da coloro che hanno il servizio dell'autorità nella Chiesa.

Appendice

LA PUM AI NOSTRI GIORNI

Finalità

Gli obiettivi dell'Opera sono affermati chiaramente negli Statuti del 1980 e nella *Redemptoris missio* (85):

- «Promuovere la formazione e l'informazione missionaria dei sacerdoti, dei membri degli Istituti religiosi o della società di vita comune o degli Istituti secolari, dei candidati al sacerdozio e alla vita consacrata, come pure delle altre persone impegnate nel ministero pastorale della Chiesa. L'Unione si rivolge a tutti coloro che sono chiamati ad animare il popolo di Dio» (*Statuti*, II, 23).
- «Cooperare alla missione vuol dire non solo dare, ma anche saper ricevere: tutte le Chiese particolari, giovani e antiche, sono chiamate a dare, e a ricevere per la missione universale e nessuna deve chiudersi in sé stessa».

La PUM intende:

1. Promuovere la consapevolezza missionaria tra i seminaristi, i sacerdoti e i religiosi.
2. Animare tutti gli animatori del popolo di Dio per la Missione,¹ diffondendo e promovendo le altre PPOOMM.

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, in EV/12, 713.

3. Favorire l'unione dei cristiani perché «siano perfetti nell'unità, e il mondo riconosca che tu mi hai mandato...» (Gv 17,23).
4. Mettere la Chiesa tutta «in stato di missione».

Suggerimenti per la formazione personale e di gruppo

A livello spirituale:

1. Meditare la Sacra Scrittura per capire il piano di salvezza universale di Dio e conoscere la natura missionaria della sua Chiesa.
2. Leggere e studiare i documenti del Concilio Vaticano II e le encicliche missionarie dei papi.
3. Vedere la propria storia personale e quella della propria Chiesa in prospettiva mondiale, per pensare e agire a livello universale.
4. Pregare il «Padrone della messe, che mandi operai nella sua messe» (Mt 9,37-38).
5. Celebrare le feste missionarie: la Quaresima di preghiera e di solidarietà; l'Ottobre missionario con la Giornata Missionaria Mondiale; S. Francesco Saverio, Giornata missionaria dei sacerdoti e dei religiosi; S. Teresa di Lisieux, Giornata missionaria delle religiose; la Giornata mondiale dei malati, la Settimana per l'Unità.

A livello culturale:

– *Abbonarsi alle pubblicazioni missionarie nazionali e procurarsi libri di missiologia o che trattano dei problemi mondiali, per una conoscenza seria della Missione e della realtà delle religioni e dei popoli, necessaria in un mondo ormai globalizzato.*

– Diffondere le pubblicazioni ufficiali della PUM-Ufficio internazionale: *Omnis Terra* (in italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese) e il Corso *Studi per la Missione* (in italiano, inglese, francese, spagnolo).

A livello operativo:

– Offrire un *contributo annuale* alla PUM per le sue attività di animazione.

– Collaborare con il direttore nazionale delle POM, il suo segretario per la PUM e il direttore diocesano, nell'*organizzazione e attività di animazione missionaria*.

ATTIVITÀ DELLA PUM

Convegni

- Un Convegno per le religiose, programmato con l'Unione delle superiori maggiori italiane (USMI), convoca le religiose italiane per un momento di incontro e confronto su tematiche missionarie.
- Un Convegno per i seminaristi vede convenire i futuri presbiteri da tutti i seminari d'Italia per un momento d'incontro che porta a scoprire l'universalità della vocazione sacerdotale.

Itinerario annuale di catechesi

Si tratta di un sussidio di spiritualità rivolto a presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi. Un aiuto per riflettere sul dono stupendo della vocazione e per iscriverla nell'orizzonte missionario. Giornata di spiritualità missionaria delle religiose.

Il 1° ottobre, inizio del mese missionario, si celebra la Giornata di spiritualità missionaria delle religiose. Per questa occasione, la PUM cura una particolare proposta di preghiera, indirizzata tanto alle religiose quanto all'intera comunità ecclesiale che, nel carisma di queste sorelle, si riscopre essa stessa missionaria.

Giornata di spiritualità missionaria dei sacerdoti e dei religiosi

Il 3 dicembre si celebra liturgicamente la Festa di san Francesco Saverio, Patrono delle missioni. È la Giornata di spiritualità missionaria dei sacerdoti e dei religiosi. Ogni anno la PUM cura una particolare proposta di preghiera per questa Giornata, centrata sulla celebrazione eucaristica e sulla proposta di riflessione e confronto sul mandato missionario.

Visita ai Seminari

Un gruppo di 7 missionari, provenienti da altrettanti istituti missionari, visitano ogni anno tutti i seminari d'Italia. La visita è occasione:

- di stimolo per i giovani dei seminari, perché nel proprio cammino formativo scoprano l'universalità del ministero a cui sono chiamati;
- d'incontro del missionario con l'équipe educativa e col corpo docente, perché la missione diventi l'orizzonte complessivo che abbraccia tutta l'azione formativa e culturale del Seminario.

Proposta per seminaristi di viaggi guidati in realtà missionarie

Periodicamente il Segretariato della PUM organizza, nel periodo delle vacanze estive, viaggi guidati per Seminaristi alla scoperta dell'impegno missionario delle Giovani Chiese, tenendo come punto di riferimento la visita ad alcuni missionari. Si tratta di offrire ai seminaristi l'opportunità

- di confrontarsi sul campo con la vita missionaria
- di scoprire il volto di giovani Chiese sorelle
- di vivere un'esperienza di apertura al mondo e alle diversità.

I programmi dei viaggi vengono fatti conoscere nei primissimi mesi dell'anno, in modo che la visita sia convenientemente preparata dal giovane e dalla comunità del Seminario.

Ritiri ed esercizi spirituali per il clero, seminaristi, religiosi e religiose

PER ADERIRE A MISSIO CONSACRATI - PUM

Scarica il modulo di adesione da:

www.consacrati.missioitalia.it

Il versamento della quota annuale di € 30,00 consente di ricevere il sussidio annuale di animazione, l'abbonamento alla rivista Popoli e Missione e gli altri materiali di formazione prodotti dal segretariato.

CON BOLLETTINO POSTALE:

CCP n. 63062525, intestato a «MISSIO CONSACRATI - Via Aurelia, 796 - 00165 Roma», con causale: «QUOTA ADESIONE 2014» indicando il nominativo dell'aderente.

CON VERSAMENTO BANCARIO:

Conto corrente bancario

IBAN: IT 55 I 05018 03200 000000 115511

Intestato a «FONDAZIONE MISSIO», con causale: «ADESIONE CONSACRATI 2014» indicando il nominativo dell'aderente.

In entrambi i casi inviare copia del bollettino relativo al pagamento effettuato via e-mail a consacrati@missioitalia.it oppure via fax allo 06 66410314, specificando: «Alla c.a. Filippo».

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BALLARIN, L., *Tutto per la missione: l'anima missionaria di Guido M. Conforti*, EMI, Bologna 1981. Credo sia il testo fondamentale per conoscere l'animo e l'attività missionaria del Fondatore dei Missionari Saveriani. Molto apprezzato dagli studiosi come ricerca seria e documentata. È nato come tesi di laurea alla Gregoriana nella Facoltà di Storia ecclesiastica, con il titolo *L'anima missionaria di mons. Conforti*, pp. 200.
- BONARDI, P. - DELSANTE, U. - FERRO, E., *A Parma e nel mondo: atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito di Busseto, Circolo culturale Il Borgo, Parma, 1996, pp. 592.
- BUTTURINI, G. - COLZANI, G., *Illuminata passione: il beato Paolo Manna nella storia della missione contemporanea*, EMI, Bologna 2001, pp. 190.
- CAMERA, G., *S. Guido Maria Conforti, Missionario in Italia*, Stamperia scrì, pag. 108, 2011.
- CAMERA, G., *S. Guido Maria Conforti, Maestro e Modello di vita per i suoi figli e le sue figlie di Ravenna*, Stamperia scrì, 2012.
- CERESOLI, A., *Spiritualità missionaria di un sacerdote diocesano. Guido Maria Conforti primo presidente della PUM, Vescovo e Fondatore dei Missionari Saveriani*, EMI, Bologna 1996.
- CONFORTI, G., *Unione missionaria del clero: lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di presidente (1927)*, Introduzione e note di F. TEODORI, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, pp.

702. Questo volume di documenti è fondamentale ed è citato da tutti coloro che hanno trattato della UMC.
- GERMANI, F., vol. 2: *L'Unione missionaria del clero e il Seminario meridionale per le missioni estere* (1907-1924), PIME, Trentola Ducenta 1990, pp. 360. Da notare che p. Germani ha scritto la vita di p. Manna in dieci volumi.
- GERMANI, F., vol. 6: *Maestro di spiritualità missionaria*, PIME, Trentola Ducenta, 1993, pp. 316.
- GHEDDO, P., *Paolo Manna (1872-1952): fondatore della Pontificia unione missionaria*, EMI, Bologna 2001, pp. 400.
- LUCA, A., *Guido Maria Conforti, Vescovo e missionario*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 2011, pp. 310. Biografia ufficiale, tradotta in inglese, portoghese, spagnolo, cinese.
- MANFREDI, A., *Guido Maria Conforti (1865-1931)*, EMI, Bologna 2010, pp. 734. Biografia scientifica con precisa documentazione, citazioni, e riferimenti bibliografici.
- MONDIN, B., «Il pensiero missionario del Beato Guido Maria Conforti», in BONARDI, P. - DELSANTE, U. - FERRO, E., *A Parma e nel mondo: atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito di Busseto: Circolo culturale Il Borgo, Parma 1996, pp. 412.
- MONDIN, B., *Missione annuncio di Cristo Signore: il cristocentrismo di Guido Maria Conforti vescovo di Parma, missionario del mondo*, Studi Saveriani, EMI, Bologna, 1994, pp. 174.
- SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Guidonis Mariae Conforti... Positio super virtutibus*, Tipografia Guerra e Belli, Roma 1976, pp. 675, stampato in poche copie per il processo apostolico. È un testo che riporta testimonianze giurate. Molti testi parlano dell'attività missionaria di mons. Conforti.

INDICE

Prefazione		
<i>di p. Luigi Menegazzo</i> sx	Pag.	5
Premessa	»	9
I due protagonisti	»	11
L'idea vincente di padre Manna: l'UMC	»	17
Conforti collaboratore di padre Manna	»	21
Conforti primo presidente dell'Unione	»	28
Presentazione ufficiale dell'UMC		
da parte di Guido Maria Conforti.....	»	41
Conforti e UMC: un tentativo di valutazione ...	»	50
Radici dell'UMC: una profonda spiritualità		
apostolica	»	55
P. Manna riprende la guida dell'UMC		
e ne valuta il cammino	»	66
Papa Pio XII: l'Unione Missionaria estesa		
ai religiosi e alle religiose	»	71
L'UMC diventa Pontificia Unione		
Missionaria (PUM)	»	73

San Giovanni XXIII e la PUM	»	74
Un cammino che continua: Paolo VI e la PUM	»	79
Cinquantesimo di fondazione dell'UMC	»	81
Discorso di Paolo VI per il cinquantesimo	»	87
San Giovanni Paolo II e la PUM	»	93
Papa Benedetto XVI in continuità con le prospettive della PUM	»	105
Gli obiettivi della PUM e papa Francesco	»	116
La PUM interpella anche gli istituti missionari	»	126
Un interrogativo	»	130
Appendice. La PUM ai nostri giorni	»	133
Indicazioni bibliografiche	»	139

Finito di stampare nel mese di settembre 2014
da Tipolitografia LA GRAFICA, Vago di Lavagno (VR)

Tra le Pontificie Opere Missionarie (della Propagazione della Fede, dell'Infanzia Missionaria, per il Clero locale...) ce n'è una che si distingue. Non ha un ruolo immediatamente operativo come le altre, rispetto alle quali è «in sottordine, a servizio, animatrice»: si tratta della Pontificia Unione Missionaria. Nata come Unione Missionaria del Clero nel 1916, e allargatasi a religiosi e religiose circa trent'anni dopo, l'odierna PUM mantiene a pieno titolo il suo ruolo di suscitatrice dello spirito missionario *ad gentes* nella Chiesa. E lo fa a partire da quanti nella Chiesa hanno un compito di prima responsabilità nell'annuncio, affinché il loro orizzonte travalichi i limiti della parrocchia e della diocesi, per abbracciare il mondo.

L'Autore ripercorre la storia della PUM sottolineando il ruolo che vi hanno giocato i pontefici e a partire dai due grandi missionari che furono alla sua origine: il beato Paolo Manna del PIME e san Guido Maria Conforti, vescovo diocesano in Italia e al tempo stesso fondatore di una congregazione missionaria intitolata a san Francesco Saverio.



Padre Guglielmo Camera, missionario saveriano, è nato ad Ardesio (Bergamo). Ha studiato Teologia, Pedagogia e Lettere. Formatore di seminaristi e docente di Teologia in Sierra Leone, poi di Missiologia nella Facoltà teologica del seminario di Reggio Emilia, ora è Postulatore generale dei Missionari Saveriani. Ha portato a conclusione i processi di canonizzazione di Guido Maria Conforti e di beatificazione di Anna Maria Adorni. L'ultima sua pubblicazione sul fondatore del suo istituto è *San Guido Maria Conforti. Maestro e modello di vita per i suoi figli* (2012).

€ 12,00

